

IL PUNGOLC

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

La collaborazione è aperta a tutti

"Manifatture Tessili Cavei",
S. p. A.
Biancheria per la casa e tovaglioli
VIA XXV LUGLIO, 146
CAVA DE' TIRRENI
Tel. 842294 - 842970

Anno XVII - nn. 12-14
8 Settembre 1979
QUINDICINALE
Sp. in abbon. postale
Gruppo III - 70%
Un numero L. 250
Arretrato L. 250

ABBONAMENTO L. 10.000 SOSTENITORE L. 20.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12 - 9967
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —
Tel. 841913 - 841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

18 anni

Con l'odierno numero IL PUNGOLC entra nei suoi 18 anni di vita, raggiunge cioè la maggiore età 18 anni sono tanti per un periodico locale ed è quindi doveroso registrarne la data principalmente perché con essa va riconosciuta ai lettori in genere e agli abbonati in particolare il merito di aver dato - da soli - i mezzi indispensabili perché il periodico visse.

Non saremo noi a presentare il bilancio dell'attività svolta: non siamo usi ad autogiocarsi e preferiamo - ci è di grande soddisfazione - il riconoscimento di tanti amici lettori che sempre ci hanno dimostrato simpatia e adesione alla nostra fatica.

Continuiamo quindi a far vivere questo foglio di vita, cavei fino a quando Iddio ci darà la forza e fino a quando gli amici non faranno mancare il necessario ossigeno senza il quale - lo ripetiamo - la morte del periodico è certa.

Un ringraziamento particolare agli abbonati che ancora una volta rispondendo al nostro appello vi hanno aderito: a coloro che sono tardivi una parola di sollecitazione; a coloro che piace il giornale e non intendono pagarlo **MA I** - l'appello egualmente caloroso di uscire dal riserbo e disdire l'abbonamento. Grazie!

DA 5 ANNI ATTENDIAMO

Attendiamo che cosa?

L'esito di quel processo su arcuata denuncia della CAMERA contro un uomo, parlante acuto e austero moralista; sempre documentatissimo.

Tuttavia del rifondatore del - partito fascista - senza stivaloni e senza camicia nera.

Eppure la denuncia scaturì da un voluminoso dossier intelligentemente, sapientemente, illegalmente compilato da un Procuratore Generale della Repubblica, oggi defunto, che non ammetteva confini alla sua azione giudiziaria.

Come l'abbia fondato quel partito ce lo dirà una sentenza (che non leggeremo mai) o che la CAMERA, con la Democrazia Cristiana in testa, votò, non all'unanimità, perché molti Onorevoli gelatinosi, si rifiutarono di abboccare all'amo!

Perché non si voleva colpire Almirante, ma si vuole ancora oggi colpire, eliminare, chi si oppone - legge alla mano - con libera democrazia - col patriottismo - alla conquista del potere dei comunisti, tramite la democrazia cristiana!

«Quando il partito comuni-

sta chiede, con spirito settario, la D.C. cede

Ritorni, sempre rinvii e chi sa come i figli dei nostri pronipoti giudicheranno il fucilatore di zanzare, il rifondatore di quel partito, senza stivaloni e senza camicia nera!

La celtinaria, alla CAMERA, venne pronunciata dall'on. Revelli, democristiano, e tutt'ora dorme negli impolverati scaffali della Magistra turca romana.

A quando il processo, che farà tremare la Penisola, dalle Alpi alle Madonie? Quisquile, bazzecole, la rinascita del partito fascista,

mentre nella turbinosa vita politica - sociale - civile - lo STATO - non è più all'altezza di gestire, come ebbe a manifestare un Presidente della Confindustria.

Il 24 maggio 1915 partimmo per compiere l'ultima Guerra Risorgimentale, che vincemmo.

Il 24 maggio 1973 la D.C. parte per farci distruggere del comunismo!

Il - fascismo - di oggi, e non del solo Almirante, ma di tutti gli ITALIANI degni di questo nome, è: tutto ciò che si oppone alla conquista

continua in 6° pag.
Alfonso Demitry

salernitano - va giustamente orgoglioso (anche se in sede elettorale ingiustamente dimentica tali meriti) perché Egli assomma tutte le migliori qualità di cittadino emerito la cui vita è stata sempre spesa al servizio della collettività in particolare nella Scuola ove a piene mani ha elargito i tesori della Sua mente e della sua grande preparazione e forza di volontà.

Provveditore agli Studi, prima, poi presidente del Consiglio di Stato, Rettore

Magnifico dell'Università per stranieri di Perugia, Segretario di Stato, Salvatore Valitutti è stato sempre all'altezza dei compiti affidatigli, che oggi la sua presenza nel Governo e principalmente nel Ministero della P.I. è una sicura garanzia per una riorganizzazione di tutta la vita della Scuola Italiana fin troppo bistrattata da tutti i governi che si sono susseguiti negli ultimi 30 anni in cui sia detto senza mezzi termini si è fatto a gara per polverizzare, così come è stata polverizzata la Scuola Italiana.

Noi siamo certi che Salvatore Valitutti farà del suo meglio - se glielo lasciano fare - perché la Scuola risali la china e quindi con la più viva soddisfazione per l'ambito riconoscimento porgiamo all'Illustre Maestro con le più vive felicitazioni un caloroso augurio di buon e proficuo lavoro nell'interesse della Scuola Italiana.

Filippo D'Ursi

Un'indirizzo da Salerno

Eccellenza!

L'inizio dell'imminente anno scolastico '79-80 ci vede Salernitani tutti e meridionali, particolarmente a Lei affettuosamente vicini. Da tempo poi intravedemmo in Lei, signor Ministro, l'idea della propria predestinazione; lo studio prima ed il Ministero oggi, costituiscono due opere che concludono l'uno il periodo eroico, l'altro il periodo, per così dire riflessivo della Sua vita che si è andata ingigantendosi sino a toccare i vertici dello Stato, e noi oggi, dalla Sua non lontana provincia Salernitana, comprendiamo quel Cilesto che Le ha dato i natali, inchiniamo la fronte dinanzi a Lei, quale rappresentante della civiltà latina, italiana e meridionale come loro massima gloria. A quanti Suoi croci, a quanti sdegni nei pubblici dibattiti, abbiamo assistito in questi anni trascorsi, contro la disseminazione della Scuola; peccato che la Sua dolente voce non sia stata intesa prima! Ma Ella non sopraffatto dallo sconforto, ha continuato a studiare, ad organizzare, a vivere per la Scuola Italiana ritenendola come il solo problema moderno da prendere sul serio e che provoca tanto

turbamento, come il luogo dove debba essere costruito uno spazio spirituale in cui i giovani possano respirare e vivere di contro all'odio ed al veleno letale diffuso nella società. Dai libri al Ministero dei libri, come l'altro grande nostro salernitano all'inizio del secolo: Errico De Marinis, glielo avevamo augurato, da buon profeta, tempo fa, in un nostro articolo operando un ideale parallelo tra l'antico ed il nuovo, dimostrando con ciò quanta parte di subcosciente un articolo può spesso contenere, quanto dell'animo benaugurante dell'autore può proiettarsi, realizzandosi nel futuro. La scuola Italiana ha costituito per anni un problema insolubile e così si son tirate a lungo le cose tenendo a bada scolari, studenti e docenti con frottole, per cedere, quasi resa incondizionata, il tutto, alla fine. Ed intanto come l'egro fanciullo del Tasso gli studenti:

«Suechi amari, ingannato, intanto bevo e dall'inganno suo vita ricevo».

Troppo a lungo è stato fatto credere nella Scuola che

l'uomo fosse un asino di Buridano in lotta perenne fra Satana e Cristo ed ove Satana l'avesse sempre e comunque vinta alla fine, quel modo di fare ha scoraggiato anche i più entusiasti e quelli

ti, per il passato sono arrivati al cielo e s'è acuto un dilagare di invertebrate scempiaggini ed il trionfo delle idee più evirate. Ma noi oggi vorremmo che dall'altissimo seggio del palazzo della Mi-



di più gran fede l'asino è rimasto tale, non per sua colpa, ma per la mancata vittoria su Satana dei valori perenni ed universali, così i flutti della umana mediocri-

nerva, in Roma, Ella adoperasse tale massima: «Della grande coscia dell'uomo e della vita bisogna parlare con intera sincerità. A questa continua in 6° pag.

Come un cantastorie siciliano potrebbe ridurre in versi e cantare - in onore dell'eroico medico prov.le di Salerno - la distruzione del Caseificio Campeggia

Se stessimo in Sicilia certamente uno di quei caratteristici cantastorie avrebbe fatto sua la vicenda che qui di seguito riassumiamo e che vede alla ribalta la distruzione di un'onesta famiglia di artigiani vittima di una congenita antipatia da parte del Medico Provinciale di Salerno, quest'uomo potentissimo che dalla condotta medica di un paesuolo di salernitano è stato chiamato per meriti superiori all'alta carica di Medico Provinciale di Salerno.

Ed ecco le fasi della vicenda così come il cantastore potrebbe tradurla in versi e musicarli e declamarli con quel tono e quelle movenze di inconfondibile calore siculo:

PRIMO ATTO

In Cava dei Tirreni - cittadina civile della Provincia di Salerno - sulla statale 18, Corso 25 luglio per dieci anni la famiglia Campeggia ha

gestito un'azienda artigianale a carattere familiare per la lavorazione del latte.

In tanti anni mai alcuna contestazione né denuncia da parte del Medico Provinciale il quale ebbe a dichiarare l'edificio perfettamente agibile.

Dopo qualche mese, però, da tale autorevole pronuncia lo stesso medico provinciale giunse sul posto e rilevò qualche deficienza per cui dispose la chiusura dell'edificio per un mese, con obbligo nei Campeggia di eliminare i rilevati inconvenienti.

I Campeggia furono sollevati nell'adempimento ma il medico provinciale non disarsì: quasi che a Cava non vi fosse un Ufficiale Sanitario vivo, vegeto, bravo e onesto, si presentò nello stabilimento Campeggia accom-

notevole dispendio subito eliminano.

Richiesto il Medico Provinciale di voler revocare l'ordine di chiusura avendo i Campeggia ottemperato a tutte le prescrizioni ed avendo fatto del loro stabilimento un autentico piccolo gioiello difficilmente trovabile negli altri stabilimenti casari della Provincia di Salerno e posti sotto la sorveglianza dello stesso medico provinciale questi - vedi caso - si accorge che il caseificio non è comunque agibile perché ubicato sulla Statale 18 - Corso 25 luglio ove per oltre dieci anni ha svolto la sua attività e ove gestiscono liberamente ed impunemente con la benedizione del medico provinciale altri caseifici.

SECONDO ATTO

Ridotti sul lastrico, privi di qualsiasi risorsa economica perché quelle modeste possedute sono state esaurite (continua a pag. 6)



TONINO MAURIELLO di BIAGIO di anni 4
giocando con la manina il segno del morso del topo sul labbro



Su questa brandina riposano cinque bimbi della famiglia MAURIELLO, oltre i topi (servizio a pag. 6)

Mentre da due anni si attende l'esito dell'inchiesta della Procura sull'assegnazione di case a chi probabilmente non ne aveva diritto, c'è chi vive ancora in topaie con pericolo di essere rosicchiato dai topi, come il bimbo della foto che notti fa è stato morsicato sul labbro da un topo di fogna

Lettere al Direttore

SUL TURISMO CAVESE

Caro direttore
non vorrò apparire monco-
de, ma la realtà cave-
se è monotona e immutabile: mi ri-
ferisco alla questione turis-
mo con le sue incongruenze.

Tutto ruota intorno alla
«Sagra di Monte Castello»
e a qualche spettacolo teat-
rale all'aperto. Niente da ecce-
pire se tali sono le possibi-
lità, ma molto da dire sulla
sporcizia di alcune località
di Cava.

La Pineta Serra è uno scon-
cio per le carrette ad ogni
dove e per le discariche di
materiali vari con conseguen-
te lezzo e topi randagi che
rendono precaria la perma-
nenza sul posto. L'aria è am-
morbita proprio dove do-
vrebbe essere pulita. I servizi
di spazzatura sono inesisten-
ti ed il camion scoperto della
nettezza urbana effettua
un giro rapido tra il Risto-
rante la Chiesa di S. Maria
al Toro, contribuendo a pro-
fumar l'aria con la sua scia.
Sarebbe forse proprio sba-
stare una somma di mi-
lioni che noi cittadini diamo
spontaneamente al Comitato
festeggiamenti per la sagra
paesana per pagare dei net-
turbini straordinari? Ma già

questa è proprio un'idea pazzi-
za: sostituirli al pubblico
per difendere il privato dal
momento che il pubblico po-
tere è impossibilitato a sal-
vare la salute ed il turis-
mo cave-
se. E riempiamoci
la bocca e le orecchie di tu-
rismo e di comunità moun-
te, tenendo a riposo squadre
di emergenza che potrebbero
coadiuvare la struttura locale
nel tenere puliti i boschi vi-
cini all'abitato.

Un ultimo appunto: i cigi-
li urbani sono sempre più in-
trovabili, vere arabe fenici
specie nelle giornate di mag-
gior afflusso di forestieri.

Provatevi nel giorno di fer-
ragosto ad aver bisogno di
conoscere il turno delle Far-
macie: dovreste percorrere
tutta Via Filangieri, il Corso
ed arrivare a Piazza S.
Francesco per trovare l'uni-
ca Farmacia. Invano avrete
cerato un vigile per chie-
dere notizie, dal momento che
le altre farmacie avevano o-
messo il cartellino coi turni,
proprio come fanno i distri-
butori di benzina. Così Cava
turistica.

Cordialmente

Dante Sergio

IL MERCATO COPERTO

Fiore all'occhiello di lon-
tane amministrazioni di po-
doga, è diventato pubbli-
co vergogna per i cittadini
tutti. Dal lato di Via R. Se-
natore all'esterno è un im-
mondezzaio e all'interno ri-
taccato d'ogni porcheria,
tanto che di prima mattina
occorre tapparsi il naso; dal
lato sinistro del mercato co-
perto aleggia il fetore del pe-
sche marcio.

Otto sono i negozi o depo-
siti, tre sono in funzione sem-
pre ed altri cinque sono la-
gubri depositi. Quando pio-
ve, l'acqua cola dal terrazzo
nei negozi e quando il livel-
lo dell'acqua piovana diventa
sostenuto le fognature rigur-
gittano. Allora da luogo
riparato diventa micidiale
per l'acqua e per il vento.
Così ci si è arrangiati con car-
toni e lamie vecchie per e-
vitare gli spifferi. Ma il Co-
mune che fa? dormicchia,
poiché si limita ad invitare
qualche spazzino che lava
con la pompa il pavimento
senza averlo prima spazzato
e fa così ristagnare l'acqua
nelle fogne, che sorgono a li-
vello di strada. Inoltre, man-
cando totalmente dei capaci

contenitori per i residui che
i pescivendoli buttano per
terra, è ben difficile aspor-
tare tutte le scorie che ino-
stano il pavimento, specie d'
estate.

Ci si chiede perché il Co-
mune non prende a cuore
questa struttura rinnovando
la seconda modernità crite-
rii tanto da offrire igiene e co-
nforto sia a chi vende sia chi
compra. Così potrebbero es-
sere rivisti i canoni d'affitto
con soddisfazione dalle par-
ti tutte!

Da informazioni, prese non
sembra che l'attuale ammi-
nistrazione abbia in animo
di affrontare globalmente il
problema. Ci auguriamo che
almeno ponga rimedio alla
tendenza di igiene e alla pio-
gia che si infiltra dal terraz-
zo. Occorre programmare
anche la possibilità di celle
grigioriferi per la frutta al-
leggerendo in tal modo i
commercianti cave-
si dalla dipendenza esterna. Si tra-
sformi la parte inutilizzata
del mercato coperto dandolo
in gestione a privati o a co-
operative.

Dante Sergio

DUE BRAVI GIARDINIERI

Caro Filippo, una volta
tanto (non l'una tantum dei
nostri governativi...) tanto
volta tanto - dicevo - pos-
siamo congratularci con i no-
stri concittadini De Sio Sa-
bato e Bruno Vincenzo che
hanno cura della villa comu-
nale di via Vittorio Veneto.
I due coltivano e sorve-

gliano la villa in maniera e-
semplare (stare per dire: a-
morosamente...) - tanto
che gli alberelli di due anni o
sono quando detta villa fu a-
perta al pubblico e benedetta
presenti S.E. il Vescovo,
il Sindaco e varie altre Au-
torità) sono ormai, degli al-
beri vegeti con belle cime
svettanti verso il cielo.

Cordialmente ti saluto

Flora Vitagliano

Ho saputo da fonte sicura
che De Sio Sabato e Bruno
Vincenzo saranno mandati a
spasso il 30 ottobre c.a. Mi
auguro che il Sindaco e la
Giunta non commettano que-
sta ingiustizia che sarebbe, in-
oltre, un grave errore, per-
ché i giardini, d'inverno,
vanno curati ancora di più.
Io lo so bene: avevo nella

casa paterna un grande so-
leggiato giardino, espropria-
to, insieme ad altri terreni
confinanati, dalle Autorità
provinciali e comunali, in
base ad un balordo piano re-
gulatorio!!! della nostra ci-
tà. Mi vien voglia di gridare
con Ciccone: O tempora! O
mores!

LA BIBLIOTECA COMUNALE

Caro Filippo,
vorrei sapere da te quando e
da chi fu varata una legge
comunale, in merito alla no-
stra biblioteca, la quale vie-
ce (sic!) di dare dei libri in
prestito agli studiosi.

Ai miei tempi, ho attinto
moltilissimo non solo dalla
Biblioteca Can. Avallone
(quel bravo scudato) così
si chiamavano i bibliotecari
quando non c'erano tanti
«dittoristi» e tanti «dottori»
me ne ha dato di libri da
portare a casa e dalla Biblio-
teca Nazionale di Napoli
(Palazzo Reale).

Perché, mi domando, oggi,
i giovani studenti figli di ge-
nitori poco abbienti non
possono ottenere in prestito
dei libri? Naturalmente i
testi dovranno essere riconse-
gnati nel minor tempo pos-
sibile e dovranno pure esse-
re consultati accuratamente.

Penso che tu, direttore,
senza più sulla lingua, del
Pungolo sarai d'accordo con
me.

SI PROVVEDERÀ?

Il Sindaco, discendente da
nenni, zii di profonda cul-
tura e particolarmente da
un padre grande umanista e
grande Maestro, dovrebbe
proporre, in sede consiliare,
una nuova legge, dato che il
comune cammina e qualcosa,
quindi va rettificata.

Si è vero, cara Flora, il
mondo cammina ma cammi-
na in peius. Quindi io non
sono proprio d'accordo sulla
tua proposta che se attua-
ta, con l'ineducazione e la
regneria imperanti potrebbe
segnare l'inizio della distru-
zione della biblioteca. Fare
uscire i libri dalla biblioteca
è lo stesso che salutarli per
sempre a meno che l'ente
non disponga di un servizio
recupero che è impossibile
organizzare.

Lasciamo stare le cose,
quindi, come stanno e chi
vuole consultare i libri chi
ne ha veramente bisogno di
studiare si accomodi pure
nei locali della biblioteca
che tra poco sono quanto
mai luminosi costruiti in
sostituzione di quelli bui
che il Comune pensò bene
di farne dono a privati cit-
tadini.

In altra occasione riferirò
sulla pratica in corso fin-
dallo scorso anno per otte-
nere dalla Regione fondi per
il consolidamento di alcuni
locali e per il ripristino dei
servizi annessi.

Il Pretore Dott. FERRONE lascia Cava

Alla prossima ripresa dell'
attività giudiziaria dopo il
periodo feriale la Pretura di
Cava sarà senza titolare del
l'Ufficio in quanto l'Illustre
Pretore Dott. Pio Ferrone
lascia la nostra città perché,
a sua domanda, è stato tra-
sferito a Roma presso l'Uf-
ficio Massimario della Su-
prema Corte di Cassazione.

Il Dott. Ferrone è stato a
Cava per oltre dieci anni e
nell'espletamento delle sue
funzioni ha dato prove lu-
minose di attaccamento al
dovere, di preparazione e di
comprensione per le esige-
nze dei cittadini mai disgiun-
te da quelle della retta e se-
renza applicazione della leg-
ge.

Per tali doti il Dott. Fer-
rone si è saputo circondare a
Cava di viva simpatia onde il
suo allontanamento è stato
appreso con senso di disap-
punto che ha trovato compen-
so solo nel fatto che in defi-
nitiva il bravo magistrato ha
pure il diritto-dovere di pen-
sare alla sua carriera profes-
sionale che sarà certamente
brillantissima.

E' questo l'augurio che
personalmente ed a nome
degli amici rivolgiamo al Dr.
Ferrone nel giorno in cui egli
lascia la Pretura di Cava.

La festa di Cristo Re sul Monte S. Liberatore

Ai primi di ottobre sul
Monte S. Liberatore si cele-
brerà, come negli altri an-
ni, la festa di Cristo Re or-
ganizzata dal Comitato del
Cenobio. Il programma, che
sarà reso noto con pubblico
manifesto, prevede: la matti-
na di S. Messe e nel pomeriggio
processione, musica e fuochi
d'artificio.

Intanto un presidente del Ce-
nio di Monte S. Liberatore, con
nobis Mimi Paolillo e il vi-
ce presidente Antonio Forte,
si sono riuniti in ritiro spi-
rituale dal 2 all'11 agosto,
alloggiando negli ampi locali
dell'antico eremo. Ci riferi-
scono che il soggiorno è tra-
scorso lieto e gradevole, che
il forno ha «tirato» bene
quando l'amico Guglielmo
Medolla, fornaio in pensione
ha confezionato le pizze na-
poletane e che lo spettacolo
dell'incendio dei boschi cir-
costanti il Monte verificatosi
proprio in quei giorni è sta-
to orripilante.

In altra occasione riferirò
sulla pratica in corso fin-
dallo scorso anno per otte-
nere dalla Regione fondi per
il consolidamento di alcuni
locali e per il ripristino dei
servizi annessi.

Don Nicola al ritorno dalle vacanze: “la Metelliana... Leone... Magna... Sua Eccellenza..., che belle novità!

Da Grado, magnifico posto,
mi ha spedito una stupenda
cartolina il mio amico «don
Nicola, il quale si è fatta una
lunga vacanza, beato lui, e-
vadendo dal grigiore e dall'
immobilismo di questa de-
cadente e presuntuosa città
di provincia. Ma la cartoli-
na, anche se bene accetta,
non mi ha soddisfatto, sic-
ché appena don Nicola è
tornato a Cava mi sono pre-
cipitato ad andarlo a trova-
re.

E' diventato nero nero, e-
videntemente si è rosolato
ben bene al sole di Grado, e,
per di più l'ho trovato an-
cora più pungente ed in for-
ma del solito. «Don Nicola,
beato chi si vede! Da quan-
to tempo mancavo da Cava...
Qui più di uno mi ha chie-
sto vostre notizie e molti
sentono la vostra mancanza...
Allora cosa mi dite, le
vacanze come sono andate?»
«Mi fa tanto piacere abbrac-
ciarvi amico mio e vedere
che non vi siete dimenticato
di me; però non ditemi che
anche la gente mi ricorda!»
ha esordito il mio amico.

«Eccome, don Nicò, ecco-
me vi ricorda!» Vedrete co-
me sarà accolta questa nuo-
va vostra presenza, vedrete!»
«E va be', vi credo - ha re-
plicato il mio amico, tutto
soddisfatto - ma ditemi di
voi; di Cava e dei suoi abi-
tanti». «E che volete che vi
dica, don Nicò, qua non suc-
cede mai niente, questa ci-
tà è come un moribondo
che rantola, rantola, ma
non spira mai...» «Eh, e
come siete pessimista, non
perdete mai il vizio di lamen-
tarvi voi! eccome, Cava de'
Tirreni, conosciuta sotto tut-
te le latitudini, una città
storica, alla quale non
basta una Diocesi...» L'ho
interrotto subito dicendo
«Non mi dite che sapete...»
«Allora vi siete dimenticato
di me, amico mio! Io so
tutto ed anche a Grado mi è
giunto l'eco della nuova
Diocesi Metelliana, si chiama
così, è vero?» «Sì dovrebbe
chiamare, don Nicò, perché
non è detta l'ultima parola...»
«Ma che ultima parola e
ultima parola! la Metelliana,
che non è una fabbrica di
pammarole, né una società
di capitali, si è scelto anche
il patrono: S. Leone!» «Ma-
gno - ho completato io. E
don Nicola con atteggiamen-
to meravigliato: Come pure i

santi mi magnano? Non mi
dite che San Leone magna,
se non veramente qua non
si capisce più niente. Che
magnano uomini ed eccellen-
ze varie, politiche e non, e
va be', è un fatto normale,
ma che pure i Santi non se
mettono a magnà... eh non
ci posso credere!» «No don
Nicò, che avete capito - gli
ho replicato io - San Leone,
protettore della futura Dio-

cesi Metelliana si chiama
Magna, Grande e non che
mangia; per carità figuria-
moci un santo che mangia,
ma non ci penso neppure a
dire una fesseria del genere.
Che mangino uomini ed ec-
cellenze come dite voi e va
be', che ci volete fare...»
«Eccellenze, voi dite eccel-
lenze... - ha detto amare-
gliato don Nicola - «Ci sareb-
be da andare a chiedere al

Detector

RASSEGNA D'ARTE DI FERROVIERI PITTORI

In tempi difficili e spesso al
fuori delle reali dimensio-
ni umane come quelli d'oggi,
è sempre piacevole assi-
stere ad una mostra come
quella d'oggi, è sempre pia-
cevole assistere ad una mo-
stra come quella allestita
presso il Dopolavoro ferro-
viario di Salerno.

Fedeli all'impegno che li
ha sempre distinti nel cam-
po del lavoro, i dipendenti
delle Ferrovie dello Stato di
Salerno hanno voluto ancora
una volta, con questa rasse-
gna pittorica in cui essi ste-
ssi sono autori e protagonisti,
dare ampio rilievo ad una
delle tante iniziative che ten-
dono a dare sviluppo alla
conoscenza del bello in ge-
nerale e della pittura in par-
ticolare.

Non possiamo non dare
risalto ed importanza a que-
st'iniziativa che è stata forte-
mente voluta dal Presidente
del Sindacato, Sig. Carmine
De Luca, con «Mimose», in
cui l'artista sintetizza tutte
le espressioni dei piani e dei
volumi, mettendo in risalto
soprattutto la rarefatta ele-
ganza della natura morta,
ma dando allo stesso tempo
forma e calore alla tela che
vibra di inconsueta armo-
nia.

In questa rassegna, partico-
lare rilievo ed attenzione
merita l'opera di Vincenzo
Guida: «Galleria Madonna
del Monte».

Un artista il Guida che
prta dentro il grato e palpa-
bile ricordo di uno scorcio
di terra modellata sui ritmi
dello spirito.

Un discorso a parte meri-
terebbe l'opera «Metamorfosi»
di Guglielmo D'Alessio
in cui ci sembra di scorgere
un mondo intento a ritmare
la propria ineluttabilità tra
sensazione e simbolo, quasi
una ricerca alle origini della
vita che scuola la magia
del sogno per assumere vo-
lontariamente la responsabilità
dell'atto conoscitivo dell'uomo.

Anche per l'opera di due
scugnizzi di Luigi Franciotti
la chiave psicologica ha

Per il tema libero, invece,
il primo premio è stato as-
segnato a Carmine Cirillo per
il lavoro: Donne ai Campi.
La pittura di questo artista
ribadisce in maniera alamen-
te poetica come l'operazione
del ricordo sulla tela non è
legata né ad alcuna condizio-
namento culturale. La sua
tematica affonda le radici
alla rinnovata presenza
della donna, con le sue ten-
sioni sirtuali ed umane, ad
ogni fase della vita e del
mondo del lavoro.

Al secondo posto si è clas-
sificato Angelo di Maio, con
l'opera grafica «S'infinia d'
ottobre», un soggetto di pre-
gevole fattura, sorretto da
una tecnica preziosa e colti-
cata da una stato intriso di
grazia poetica prima ancora
che da una notevole perizia
del disegno.

Il terzo premio, sempre
per il tema libero, è stato ap-
panaggio del pittore Luigi
De Luca, con «Mimose», in
cui l'artista sintetizza tutte
le espressioni dei piani e dei
volumi, mettendo in risalto
soprattutto la rarefatta ele-
ganza della natura morta,
ma dando allo stesso tempo
forma e calore alla tela che
vibra di inconsueta armo-
nia.

In questa rassegna, partico-
lare rilievo ed attenzione
merita l'opera di Vincenzo
Guida: «Galleria Madonna
del Monte».

Un artista il Guida che
prta dentro il grato e palpa-
bile ricordo di uno scorcio
di terra modellata sui ritmi
dello spirito.

Un discorso a parte meri-
terebbe l'opera «Metamorfosi»
di Guglielmo D'Alessio
in cui ci sembra di scorgere
un mondo intento a ritmare
la propria ineluttabilità tra
sensazione e simbolo, quasi
una ricerca alle origini della
vita che scuola la magia
del sogno per assumere vo-
lontariamente la responsabilità
dell'atto conoscitivo dell'uomo.

Anche per l'opera di due
scugnizzi di Luigi Franciotti
la chiave psicologica ha

Presidente Cossiga se il suo
Governo traballante e pro-
visorio avesse proprio biso-
gno fra le tante eccellenze
anche di rappresentare dei
poeti, dilettanti oltre tutto,
da innalzare sull'altare del
turismo nazionale. «Adesso
la statua gliela possono fare
dovvero, perché c'è pronta
e completa anche l'epigrafe:
pensate un po': a Sua Eccel-
lenza l'Onerovole Tal dei
Tali da PescaPagano, nomi-
nato Ministro in nome del
padre Amintore, del figlio
Benito e dello spirito di Cos-
siga «Poveri noi, amico mio!
Dove dovremo ancora and-
are a finire?»

Detector

L'HOTEL
Scapolatiello
Un posto ideale
per ricevimenti
e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 461084

Banca Popolare S. MATTEO SALERNO

SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA
Capitali Amministrati al 31-12-1978 - Lit. 26.109.364.796

SEDE

DIREZIONE GENERALE
CENTRO ELETTRONICO
Salerno - Corso Garibaldi, 142

FILIALI

BELLIZZI - PALINURO
SALA CONSILINA - SAPRI -
S. ARSENIO

Sportello permanente per cambio Valuta Estera: RAVELLO
Tutte le operazioni di Banca

VECCHIA FORNACE SULLA

Panoramica Corpo di Cava
metri 600 s/m

Cucina all'antica
Pizzeria - Brae
Telefono 461217

HISTORIA - 1ª puntata

Rinnovata coraggiosa civile lotta del Clero
cavese in difesa dell'autonomia della Diocesi

Dopo la morte edificante di papa Paolo VI e quella repentina e sconcertante di papa Giovanni Paolo I, la questione Cava - Badia è stata riproposta ad opera dei benedettini, che si sono letteralmente scatenati, muovendo nuove pedine laiche ed ecclesiastiche, di - ogni ordine ed idee -, pur di ottenere l'aggregazione della Diocesi di Cava alla Badia.

Appena il Presbiterio cavese venne a conoscenza delle nuove pressioni dei monaci, fece pervenire a Roma alla S.C. dei Vescovi la seguente lettera lineare responsabile corretta decorosa obiettiva:

«Alla Sacra Congregazione dei Vescovi - Città del Vaticano. I sottoscritti sacerdoti della Diocesi di Cava de' Tirreni, avuta conferma della notizia - circolante - già da alcuni mesi con insistenza e con diversa provenienza - secondo cui è stata nuovamente ripresa la questione della unione o aggregazione della Diocesi di Cava alla Badia benedettina della SS. Trinità di Cava de' Tirreni, il giorno 8 febbraio 1979, si sono riuniti in assemblea per trattare l'argomento. Dopo ampia e vivace discussione, i sacerdoti sottoscritti, all'unanimità, richiamandosi ai documenti inviati nel 1976 alla Santa Sede (9 giugno, 21 giugno, 15 agosto), documenti che essi Sacerdoti intendono qui integralmente confermare in tutte e singole argomentazioni e le affermazioni, ribadiscono il loro fermo e netto contrario alla progettata unione o aggregazione per motivi storici, sociali, di ordine pratico e, soprattutto, di ordine pastorale, come già, e più ampiamente, significano nei suocitati documenti in possesso della S.C. dei Vescovi, esprimono il convincimento - e ritengono loro preciso dovere - farne avvertita la S.C. dei Vescovi - che tale è anche l'avviso della popolazione della Città e Diocesi di Cava, la quale, nel passato, per la conquista e la difesa della propria indipendenza dalla Badia benedettina cavese, dolorosamente, pagò il prezzo di violente e sanguinose rivolte; fanno voti che la S.C. dei Vescovi dichiarino definitivamente chiusa la questione in parola (dov'è il perpetuum silentium imposto alle parti in causa di Leone X con la holla sex debito pastoralis) del 22 marzo 1513)» mantenendo lo stato quo. Assai fiduciosi nella benevola considerazione di codesto Sacro Dicastero, rispettosamente, porgono devoti ossequi.

Seguono le firme di tutti i sacerdoti della Diocesi (ad eccezione di quella del disidente) autenticate dal Canelliere della Curia Vescovile. La lettera fu spedita il 18.2.1979 alla S.C. dei Vescovi (Rac. N. 2123).

Intanto il Presbiterio è a conoscenza di una forte pressione esercitata dai benedettini su una personalità di Cava perché prestasse i suoi autorevoli servizi per aggregare tutta la Diocesi di Cava

va alla Badia. Ma l'equilibrio dell'interpellato vanificò le aspettative monacali.

La risposta alla sconcertante richiesta dei benedettini arriva subito da tutte le Parrocchie della Diocesi di Cava: «non sarà ceduto nulla alla Badia». Ed in questo senso vengono inviate a Roma lettere dalle diverse comunità ecclesiali che invitano la S.C. dei Vescovi a non effettuare la richiesta aggregazione: vi si oppongono motivi storici ambientali strutturali e soprattutto pastorali.

Le lettere verranno qui riportate perché il popolo cavese sappia quanto grande sia il dono della fede vissuta e realizzata liberamente e responsabilmente nell'autonomia della comunione ecclesiale.

Pertanto la richiesta dei benedettini - se mai dovesse sortire esito positivo - è illecita, è contro ogni senso di giustizia, è contro l'unità della comunità ecclesiale ca-

vese che ha una sua secolare norma di struttura, di evangelizzazione, di vita, di pietà, ed è legata ai suoi sacerdoti, di cui segue le direttive pastorali e collabora nell'apostolato con umiltà di intenti, senza narcisismi, senza trionfalismi, senza esibizionismi cattedratici, senza pose pseudo-mistiche, senza velleità di prestigio e di potere, e realizza - per quanto può - una vita mariana ed eucaristica secondo lo spirito della Chiesa di Dio.

Ed ora un rilievo. Nel N. 84 di «Ascolta», il periodico della Associazione Ex Alunni della Badia, a pag. 41, nell'articolo, a firma di Don Leone Merinelli, o.s.b., intitolato

«Una tradizione che si rinnova», in cui si parla dell'Avvocata, il monte che sovrasta Maiori e dove è una chiesa e un convento che sono possedimenti della Badia, ma entrano nella giurisdizione dell'Arcidiocesi di Amalfi, legge testualmente: Un de-

creto della S. Sede del 21 maggio 1952 ha dichiarato che la proprietà canonica del monastero, della chiesa e dell'annesso territorio spetta alla Badia di Cava e che il monastero e la chiesa hanno carattere di vera casa regolare.

Non entro nel merito della questione proprietà - giurisdizione - , che esula dal mio compito di cronista; però se il decreto del 21 maggio 1952 ha, per i benedettini, la sua forza di validità, perché non dovrebbe averlo, per noi cavesi, la Bolla di Leone X del 22 marzo 1513?

Per noi cavesi la Bolla di Leone X è la Magna Carta della creazione della nostra Diocesi e faremo di tutto - lecitamente - correttamente responsabile - perché non si sia manomessa da alcuna velleità di potere e di prestigio, anche se ciò dovesse costare l'impopolarità. (continua)

Attilio Della Porta

Una saggia proposta
dell'ing. Giuseppe Salsano

Nel pieno fervore della battaglia che il Clero cavese conduce contro la richiesta dell'Abate e della Comunità Monastica della Badia di Cava per la restituzione della Diocesi di Cava, io, convinto della giustizia della causa sostenuta dall'Abate per ottenere di essere Ordinario di una Diocesi, e convinto, d'altro lato, dell'impossibilità, soprattutto sotto il profilo storico, del ritorno dell'Abate quale Ordinario della Diocesi di Cava, istituita, dopo tante lotte sostenute dai Cavesi nel Medio Evo e conclusesi vittoriosamente con l'istituzione della Diocesi della Cava nel lontano 1513, ho ideato una soluzione di compromesso che darebbe alla Comunità Monastica il privilegio di avere il proprio Abate quale Ordinario di una Diocesi, anche se piccola, ma importante simbolicamente sotto il profilo religioso.

Non ignoro che nell'occasione del Concilio di Melfi del settembre 1089 Urbano Secondo accordò per la prima volta l'infuola episcopale all'Abate cavese Pietro Pappacarne, dietro supplichevole istanza di lui (Matteo Camera - Memorie storico-diplomatiche dell'Antica Città e Ducato di Amalfi-Libreria Antiquaria Editrice W. Cesari-Testaferrata-Salerno-1972-vol. 1-pag. 283-1 colonna-in fondo). Il che a mio avviso dà consistenza storico-giuridica alla richiesta dell'Abate di essere Ordinario di una Diocesi, anche se piccola.

Ho ideato la creazione di una Diocesi Benedettina Cavese, il cui territorio dovrebbe comprendere tutte le Chiese Benedettine di Cava e cioè:

1) La Chiesa della Pietra Santa, cara al ricordo del ritorno del Papa Urbano Secondo alla Badia, da con-

derarsi chiesa benedettina, anche se, attualmente, di pertinenza di una Confraternita, con la vicina Montagnola delle Crocelle;

2) la Chiesa di San Vincenzo Ferreri con l'attiguo convento, il quale è di proprietà dei benedettini;

3) la Chiesa dell'Avvocata con tutto il complesso edilizio annesso, incluso il Convento dei benedettini, la Grotta e le località vicine, meta di pellegrinaggi, dei quali particolarmente importante è quello del lunedì dopo Pentecoste, quando si celebra la festa di Maria SS. Avvocata;

4) la Chiesa attigua alla statua di S. Urbano sulla strada di accesso alla Badia. In tal modo il territorio della Diocesi Benedettina Cavese comprenderebbe: quello dell'attuale Parrocchia del Corpo di Cava; quello dell'attuale Parrocchia di S. Alferio; quello dell'attuale Parrocchia di Dragnone, e, in

ogni caso, quello del Convento di S. Vincenzo e dell'attigua Borgata Padovani della frazione Dragnone di Vietri sul mare; ed, infine, ma non meno importanti, il vasto territorio della Chiesa dell'Avvocata, da staccarsi dalla Parrocchia di Maiori, cui oggi si appartiene, nella diocesi di Amalfi.

Il confine della nuova Diocesi sarebbe delimitato dalla cresta dei monti che dividono il Corpo di Cava da Tramonti e da una linea verso il Belydere su Cetara, da determinarsi, e, per il resto, coinciderebbe col confine attuale della Parrocchia del Corpo di Cava e con quello attuale della Parrocchia di Dragnone o da determinarsi, se il territorio di detta Parrocchia non entrasse tutto a far parte della nuova Diocesi Benedettina Cavese.

Tale nuova Diocesi, piccola di territorio, ma di altissimo valore spirituale religioso, avrebbe sicuramente tre

Napoli d'un tempo
FATTI E FIGURE

Il sole e la pioggia

Il sole di Napoli, motivo ricorrente in tutta la vastissima produzione poetica partenopea, ha ispirato tante belle canzoni, in testa alle quali v'è la celeberrima «O sole mio».

Chi lascia Napoli per cercare lavoro all'estero, spesso in paesi freddi e nebbiosi, ha ben ragione di rimpiangere il sole della propria terra, un cui raggio, uno soltanto, inviato in una lettera, può bastare a lenire la struggente nostalgia. Questo è il tema di «Mammè, nu' raggio 'e sole», una canzone poetica e commovente.

Ma, a tanta amara malinconia, la riscatto la grande felicità dell'emigrato che, ritornato nella sua città, rivolge ad essa, al suo sole, al suo mare, un vibrante canto d'amore. Trattasi della famosa «O paese d' 'o sole», uno dei capolavori di Libero Bovio, dalla quale sono tratti i versi:

«O treno stèva ancora int' 'e stazioni quand'aggio 'ntro 'e primme mandulines incisi alla base del monumento alla sirena Partenopea che, nella stazione ferroviaria

di Napoli, costituisce una nota romantica nella confusa agitazione di un'umanità concitata e frettolosa.

Un'altra canzone, più recente, dice addirittura che il sole è nato a Napoli. E... dipenderà forse da questa comune nascita se il popolino partenopeo, in estate spesso esclama «...cu 'stu sole cuente, ma chi vo' fa niente, ma chi pò ffa niente? Ma, proprio e soltanto quando esso era esistito e restava pigmentato fisso nel cielo, sfiorante e cocente, potevano svolgere in pieno la loro attività le lavandaie, in particolare quelle del Vomero, che da sempre avevano l'esclusiva di lavare la biancheria delle famiglie benestanti della sottostante città. E se esso faceva le bizzie, il loro incanto era:

«Jesce sole, jesce sole, non te fa' cchiù suspirà! Il sole napoletano, peraltro, è libero e indipendente, tanto da essere preso a modello dell'uomo innamorato, quando canta, col cuore trasformatosi via via, da mastro di forgia in gioielliere e da gioielliere in pittore: «Voglio fa' l'arte d' 'o sole, pe ffa chello che dich'iet'».

Non si creda, però che l'astro diurno non la ceda proprio a nessuno.

Infatti, sono guai seri, con allagamenti, crolli e voragini, quando Giove Pluvio perde la pazienza nel vedere sempre quel sole e manda giù acqua a profusione, ovvero quel diluvio detto «o pate 'e ll'acqua».

La città è, o meglio era, contornata da cinque colline: Posillipo, il Vomero, Capodimonte, Capodichino, Poggioreale. Esse, naturalmente, non sono scomparse, ma la cerchia urbana le sovrappanza di un buon tratto. Perciò, data questa conformazione (la particolare natura del sottosuolo è tutto un altro discorso), è facilmente immaginabile quel che accadeva in caso di pioggia violenta o prolungata, in un'epoca in cui mancavano opportune opere idrauliche per il drenaggio delle acque limacciose.

Il vallone della Sanità riceveva le acque piovane che,

prevalentemente dallo Scudillo - località tra il Vomero e Capodimonte - vi confluivano da mille rivoli, fino a formare una fiumana impetuosa e travolgente, detta: «a lava 'e Virgenes». Piazza Vergini si trova appunto nella parte terminale del rione Sanità, a poca distanza da Via Foria.

Per inciso ricordiamo che, superiore dei Padri missionari dei Vergini, fu il valente sacerdote cavese Vincenzo Troisi, professore di Storia delle religioni all'Università di Napoli, morto sulla forca alla caduta della Repubblica Partenopea del 1799.

La lava dei Vergini era un vero flagello; provocava distruzioni notevolissime e ripuliva di tutto bassi e botteghe, a centinaia: merci suppellettili e spesso anche persone. Tutto, attraverso il canale, allora non coperto, dell'Arenaccia, finiva a mare.

Finalmente, nel 1871, i lavori per l'imbrogliamento di quel furioso torrente ebbero termine e la lava cessò. Sintomatico è perciò, quel che accadde nel 1895, quan-

do per la rottura di un gravo canale collettore, la lava ricomparve. In quell'occasione, le vecchie del quartiere, con le lagrime agli occhi andavano dicendo: «Ah, benedittio Dio che 'nce ha fatto vedè 'a lava vota 'a lava nosta!». Era evidente che il ricordo dei tempi belli della loro gioventù, cancellava dalla loro mente quello di una lunga serie di lutti e di rovine.

I fatti della vita di un popolo si riflettono, come è noto, in maniera viva ed efficace specialmente nei proverbi. Ebbene, per indicare che una persona si distingue dalla massa per una sua qualità, per lo più negativa, tale da farla diventare unica nel suo genere, si diceva ed ancora si dice «Ce ne stava 'a to salumante, ma se lu purtaie 'a lava 'e Virgenes».

Arnaldo De Leo.

l'Hotel Victoria
RISTORANTE
MAIORINO

Vi ricorda la sua
attrezzatura per:

RICEVIMENTI NUZIALI
E BANCHETTI

ELEGANTI E MODERNI
CAMPI DI TENNIS

CAVA DE' TIRRENI
Tel. 84 10 64

INCONTRARE TE

E' veniti incontro e sorriderti quasi sorpreso di vederti accanto a me
Lasciarmi cullare dal dondolo dei tuoi occhi,
che si affissano al mio volto con muta preghiera;
che l'abbandonano per indugiare, un solo momento, lontano, lì dove l'orizzonte confonde cielo e mare;
che si tuffano nei miei occhi azzurri
E qui si placano e si smarriscono
ed ascoltano parole non pronunciate
E' perdersi nel tuo amplesso dolcissimo
E' affidarmi alle tue labbra
che cercano le mie con tenera passione
E' smemorarmi nella tua viva presenza
E sognare... mentre il mare mormora eterne canzoni d'amore
e la sabbia si sbriciola sotto i corpi, desiderosi di allacciarsi, confondersi, penetrarsi
Guardare l'ultimo riflesso del sole che guizza e tinte di violetto le trepide onde... e desiderare di essere sempre vicina a te, cullata dalle tue braccia forti e tenere, desiderata dai tuoi occhi adorabili, amata intensamente dal tuo cuore

A.M.A.

Scuola
MaternaOre
LieteCorso
Mazzini, 113
Tel. 46.34.18
CAVA
DEI TIRRENI.

la scuola offre

- 1) TEMPO LIMITATO CON REFEZIONE ore 7,30 - ore 13,30
- 2) TEMPO PIENO CON REFEZIONE ore 7,30 - ore 17,00
- 3) VISITA PEDIATRICA MENSILE GRATUITA
- 4) PERSONALE ALTAMENTE QUALIFICATO
- 5) PRIMINA CON CORSI FACOLTATIVI DI UNA SECONDA LINGUA

Al Capitano PIERGIANNI PETRI

Il tuo eroismo ti sospinse, Piergianni, come agile nave, su onde docili, all'estremo sacrificio spontaneamente come spontanei crescono i fiori nei prati.

Tu sei stato uno dei migliori piloti dell'aeronautica italiana, la quale in te ha perduto un auge del volo. Facesti anche parte, insieme con altri sette compagni, come te, valorosi, della nota squadriglia acrobatica che fecece tricolori.

Sei morto da pochi mesi soltanto, in Inghilterra, nei pressi della base di Mildenhall, dove, ogni anno, voi otto, eravate soliti esibirci, coi vostri caccia, all'unanime ammirazione di un pubblico

entusiasta e plaudente, che accorreva da ogni parte, per assistere, pur se col fiato sospeso, alle vostre superbe evoluzioni acrobatiche nel cielo, e i vostri volti prestigiosi accarezzavano la fama della (già tanto famosa) squadriglia acrobatica italiana. Ma, nella tua ultima, magnifica esibizione nel cielo, Piergianni, il tuo aereo fu sul punto di schiantarsi contro un'area di parcheggio per roulotte, dove sostavano altre duecento persone. Tu allora, con subita percezione dell'incombente sciagura, all'istante di scongiurarla, non azzisti che un pensiero: per salvare la vita altrui, decidisti all'istante, d'offrire la tua in supremo olocausto, in

quella venturosa e cara benedetta età, quando la fantasia, del color dell'aurora s'affianca alla realtà, per mitigare l'asprezza, quando dall'ardente labbro giovanile si scioglie, come canto d'isignolo, festoso inno alla vita, quando, lieti e inebriati i pensieri s'affollano nella mente, abbagliandola, come specchio, l'allodola. La tua mano ferma, riuscì a dirottare abilmente, dall'area di parcheggio per roulotte, l'infame aereo, del quale tu fosti l'ultimo pilota. Durante la manovra di rientro dalla bomba, il tuo caccia andò a urtare contro un albero, e dopo alcuni rimbalzi, s'incendiò, insieme con il tuo giovane corpo. Da quell'i-

stante medesimo, lo spirito tuo, libero della materia, ridotta ormai a un pugno di cenere, s'alzò leggero e se ne va, quell'ali d'acciaio, che ti furono fatali - su nel cielo, verso un olimpo, ove gli eroi s'adunano in armonico afflato.

Il tuo sacrificio, Piergianni, così tacito e silenzioso - e per nulla strumentalizzato -, sia monito agli smarriti italiani, d'una Italia infiacchita, ma non doma, la quale, malgrado le eterne vicende, in ogni incinta culla di geni e d'eroi, e tu, Piergianni, ne sei stato mirabile, ma non ultimo esempio.

Fatma Capocelli
di Manduria

La Cronaca e Storia

Rubrica a cura di Giuseppe ALBANESE

CULTURA IN CATENE

«La biblioteca non può essere concepita come luogo di conservazione del libro come «museo librario», accessibile spesso soprattutto agli specialisti sia per gli orari che per la natura delle dotazioni librarie. Essa deve invece diventare uno strumento sempre legato alle esigenze della popolazione di perseguire il proprio accrescimento culturale e di migliorare la capacità di produrre cultura; deve costituire un luogo di incontro, di dibattito, di ricerca culturale e sociale. Un servizio decentrato nei quartieri, anziché accentrato e settorializzato, con personale preparato e con orari che lo rendano accessibile a tutti; in particolare ad anziani, studenti, casalinghe, etc...»

da un documento dell'ISTIS

Dopo l'assopimento estivo, nel campo delle attività culturali ed in conseguenza delle mie smesse lamenti di studenti, genitori, studiosi, pensionati si ripresenta un problema che non mi sfuggirà di questo anno scolastico, l'irrisolto problema delle biblioteche a Salerno, come forse in tutta la penisola italiana: i libri ci sono, ma chi può usarli? Perché impediti da tante ragioni e cause o ignote o malnote, che per darvi le pur nostre già poco fornite biblioteche, sono diventate dei castelli di carta inespugnabili ed inespugnabili, anche con quell'arma, la più insidiosa ed efficace che rimane la raccomandazione. Lo si sa che l'acquisto di un libro, come un crescente rossiniano, è diventato anch'esso un problema, in quanto prima che il titolo è necessario interessarsi al suo prezzo, il quale il più delle volte distoglie definitivamente l'eventuale acquirente dall'acquisto per lasciarlo con rimpianto sul tavolo del libro, senza addurre scuse o motivi. Ma intanto migliaia di volumi custoditi nelle biblioteche dovrebbero essere a disposizione del pubblico premeuro, per essere sfogliati e letti. Ma un qualcosa, diabolicamente creato, quasi appositamente, pare ne impedisca il prelievo e così anno dopo anno quel contatto tra libri in attesa di essere letti ed uomini di cultura viene sempre rimandato, tanto che l'effettivo loro incontro diventa sempre più remoto.

Non tutti, lo si sa, possono avere in casa una biblioteca e a dire che il destino di molte generazioni è dipeso dall'averci stato o meno nella casa paterna una biblioteca, ma per costoro dovrebbe sopprimere l'intero pubblico, attraverso appunto quelle biblioteche sempre più inaccessibili e che come l'araba fenice tutti sanno che sono ma nessuno sa dove si trovano. E' ormai tempo che l'intellettuale riassuma il suo ruolo nella società perché il problema maggiore della Italia rimane un problema di cultura ed è ormai tempo che l'intellettuale di cui per secoli si era avuta una immagine tanto mai astratta ed assente, isolata come in una torre d'avorio, rifiutando ogni possibile pratica della quotidianità si riprenda il moltiplo, per convivere e trasmettere cultura, partecipando ad altri la sua ricchezza ideale e culturale. Con la impossibile consultazione di libri nelle biblioteche non si fa altro che tarpare le ali della fantasia ai giovani, accendere la loro immaginazione e determinare la scomparsa della loro essenza poetica. In Italia tra i tanti primiti negativi, va pigliando piede quello della dibattomania; si spieghino meglio, ci si riunisce in un qualche locale cittadino per discutere per delle ore, per dire delle cose interessantissime e forse, in quanto frutto di ricerca, mai udite, per dissentire o magari firmare ordini del giorno e siglare clamorose proteste, per fare poi in modo che il tutto rimanga come e pregio di prima, vantandosi di aver esaminato il problema sotto tutti i punti di vista, riempiendo pagine di giornali e come sempre accade, alle parole, a quella logorrea per iniziati, non si fanno seguire i fatti e gli spettatori adusi ai tanti convegni continueranno a vantarsi di aver organizzato un convegno che forse non morirà, quando ben sappiamo che la chiave del problema ci è in un troppo vicino, sotto i nostri sguardi, dovuta alla deficienza di personale culturale, partecipando ad altri la sua ricchezza ideale e culturale. E mentre nelle medie biblioteche vengono sempre più assegnati ai ragazzi compiti di ricerca a casa, costoro, ci consta personalmente, risolvono male i problemi rivolgendosi al primo adulto che si trovano tra i piedi: impossibilitati come sono a porre piede in qualche biblioteca cittadina, ove da personale appositamente a ciò delegato, possano ricevere quei consigli essenziali ai fini del loro lavoro di ricerca; e così la ricerca non avviene e se avviene è falsata, anche se gli ostinati docenti continueranno la prossima settimana ad assegnare gli stessi compiti. E la falsa continua ma i gabai, rimangono gli studenti. E quella massima del D'Azeglio sul destino degli italiani sprovvisti di biblioteche nella casa paterna rimane attuale ed il futuro della gioventù studentesca salernitana come di altre, troppe provincie, rimane non certamente invidiabile, né augurabile per i propri figli. Fra le tante altre, a Salerno esiste la biblioteca provinciale, alla cui inaugurazione era prevista la venuta a Salerno, molti mesi fa, del Ministro dei beni culturali, ma il Ministro non s'è visto e la biblioteca continua a rimanere chiusa, diremmo inaccessibile, arretrata come è su uno dei rioni più alti di Salerno. Ma bisogna convenire che il tema delle biblioteche rimane un tema di fondo, per lo sviluppo ed il decollo del Sud, e questa nostra provincia deve ridestarsi da un letargo culturale che è durato troppi anni. Alcune ricerche condotte sull'argomento hanno evidenziato un po' in tutta Italia che esiste una scarsa propensione generale alla lettura, diversificata secondo le regioni e zone del Paese e della composizione sociale della sua popolazione, ma quei pochi che intendono sul serio consultare un libro, come li si agevolava nel loro arduo compito? Ed a Salerno, salernitano o meridionale, disorientato, che con l'inizio di questo nuovo anno scolastico si aggira, quasi un ritorno di fiamma, per biblioteche cittadine, recitando tra sé, parafandosi, e sempre più deluso, quel detto di quell'antico monarca inglese, Riccardo III «Il mio regno, il mio regno, per un libro come confortarlo? Forse consigliandogli paziente attesa, ancora per un po? Siamo sicuri, o verremmo aggrediti con parole irripetibili o dovremmo sentirci ripetere e per ore da lui, le ormai diventate classiche lamentele sulle biblio-

teche salernitane, che essendo comuni a tutti gli utenti, ci soffocherebbero sotto un mare agitato di imprecazioni ed invettive tanto da far finta di niente e considerarlo come l'eterno scontento di turno. Ed il tappino già senza regno torna a casa anche senza libro. Ma la frequentazione delle biblioteche pubbliche deve intendersi anche come uno tra i modi tradizionali di impiegare il tempo libero a preferenza di una corsa in macchina o con il conversare con amici. Le presenti considerazioni sono per una città viva e moderna che attui il principio della educazione permanente e che superi concezioni paternalistiche ed assistenziali, articolandosi attraverso il raccordo di momenti formativi «classici»; ma in tal caso rimangono scettici, perché evidentemente c'è o vi sono coloro che hanno tutto l'interesse a conservare lo status quo ante e vi sono rigidi regolamenti antiquati che facendo il gioco dei primi, hanno letteralmente cristallizzato, nel tempo, un settore, quello delle biblioteche, che per dinamicità, funzionalità, abbondanza di materiale bibliografico, ricchezza patrimoniale, non dovrebbe essere secondo a nessuno. Per quanto ancora questa montagna incantata costituita da libri preziosi rimarrà lontana ed invalicabile alla popolazione studiosa? E per quanto ancora i nostri giovani dovranno rimanere privi di quell'incanto che dà loro la lettura di un buon libro? E le stelle stanno a guardare? No anche il nostro sereno cielo meridionale è solcato di tanto in tanto da stelle cadenti che scompaiono nel cosmo infinito; forse il desiderio di troppi bimbi e studenti rimane quello delle favole, vedere alcune stelle nel firmamento culturale salernitano e del Sud cadere trasversalmente, con la fiducia che tra le infinite ne sorgano delle nuove e forse più luminose che possano aiutare loro nelle ricerche scolastiche e nello svolgimento dei loro compiti, lasciando aperte e con personale preparato le biblioteche cittadine, ove anche gli stessi pensionati possano ritrovare se stessi ed un po' di pace interiore, magari trascorrendo un po' del loro tempo libero, nel chiuso di una qualche biblioteca e sfogliando come ragazzi apprensivi le pagine ingiallite di un volume a loro rimasto particolarmente caro, sin dai lontani tempi della adolescenza.

Vincenzo Modica espone ad Agropoli

Per chi come noi ha ammirato, già per il passato l'apparente semplicità delle tele di Vincenzo Modica, le presenti fuguevoli, note in occasione della sua prossima mostra, intelligente e di buon gusto, che verrà allestita nei locali del centro d'Arte «IL FARO» ad Agropoli dal 20 al 29 Settembre p.v., costituiscono un piacevole ritorno contemplativo all'opera sintetica e personale dell'artista salernitano.

Vincenzo Modica è un uomo semplice che ama la vita e l'arte, perché entrambe sintetizzano efficacemente il suo «Modus vivendi».

Gli siamo resi conto che pur nella sua evoluzione artistica, il Modica nulla concede alle mode ed alle astrattezze in maniera, continua sulla scia di un suo modello classico che si confa al proprio spirito, alla propria formazione umana ed intellettuale. La pittura di Modica non è inquinata da cerebralismi, né contaminata da sperimentazioni formali, né giustificata con discorsi teorici, essa ci rivela quel suo gusto per la vita, per la natura o per gli uomini, quasi un'analisi prospettiva, senza forzature o reconditi significati; questo il segreto della sua arte, una riscoperta del bello e del sano, nella attenta osservazione della realtà quotidiana che lo circonda ma che anche sicuramente lo affascina.

Il Modica ha scelto Venezia come sua patria d'arte, come gli artisti del Novecento eleggano Parigi a loro capitale ed i temi immutabili ed avvicinati oggetto della sua pittura ce ne danno una testimonianza vivace ineguagliabile; e quel suo languore, quella malinconia struggente, quella nostalgia mai celata di un ritorno alla Venezia, amata e venerata da lontano, perché più volte visitata per carpire il fascino dei suoi doni naturali, ci fanno pensare ad un Modica interiormente in lotta con sé stesso, anelante ad un dinamismo nella vita per vieppiù arricchire la sua giovane spiritualità.

Un artista, dunque, il Modica dai continui viaggi, quasi per un appagamento del suo spirito irrequieto ed un completamento alla sua stessa arte, perché certamente egli rimane un artista pratico e concreto, lungi da quei travagli interiori, spesso volte inestricabili, ma anche palesemente ed artisticamente non recepiti dagli spettatori.

Un uomo che dopo aver superato e risolto i suoi problemi interiori, diventa più maturo, più sagace e distaccato, perché alla fine lo scopo finale del Modica rimane quello di continuare a credere oltre che nella natura che lo seduce, nel bello, nell'incanto di un sogno lagunare, nella fantasia creatrice che domina incontrastata in tutta la sua arte ed infine nell'amore universale.

Che l'incipiente autunno agropolese con il suo immaneabile e raffinato pubblico possa premiare il nostro artista in termini di soddisfazione morale e di umana esperienza, cose che il Modica merita di citare sia in nome dell'Arte che egli onora che in nome di quel suo linguaggio poetico che rappresenta un fatto a sé, forse, senza precedenti.

Giuseppe Albanese

Ospiti villeggianti a Cava

All'Hotel Victoria...

E rientrata da San Pablo del Brasile per un lungo soggiorno la gentile Sig.ra D'Elia Anna. Anche la rientrante di Mister Santunino, menager della Caves con la gentile Sig.ra e un nugolo di amici Modenesi, che hanno villeggiato in questa piccola Svizzera.

Sig. Dott. Bonini Marco e Sig.ra Daniela, la gentile famiglia del Comm. Ferrari Giancarlo, ed i suoi amici Sigg. Cattanei Tiziano e Signora Ilva da Modena.

Da Bordeaux (Francia), per il terzo anno sono tornati i Sigg. Jimenez Valerie e gentile consorte Catherine con la figliola Meld con la sua inseparabile amica Guittou.

Per il secondo anno sono tornati da Cambrian (Francia), i coniugi Ghienne Jean e Claude con i due figliolotti.

Inoltre hanno soggiornato i Sigg. Jemen Walter e Sig.ra Maddalena da Verdigen, Schlegel Hans e Sig.ra - Moises Heinze e Sig.ra - Conte De Arcaey Michele e contessa Olympia, le Sig.ne Schek Silyve e Brigitte da Boulouge S/mer, Dott. Comm. Egidio Mario e Sig.ra Vera da Milano, Dott. Paolaella Ottavio e Sig.ra Lucia da Salerno, Sig.ra Giffi Maria da Napoli, Dott. Fossataro Angelo da Napoli, Rag. Comm. Cappa Gennaro e Sig.ra Clelia da Napoli.

Sig.na Vasetti da Napoli, Sig.ra Cilio Librandio Angelo da Menaggio, Comm. Parziale Ernesto e Sig.ra Rosa da Napoli, Sig.na Ida Marzari da Roma, Mr. Florentin Bernard e Sig.ra Marie da Nancy (Francia), Mr. Stoner Raymond da Brighton (England), Sigg. Cartoni Paolo Carlo e Sig.ra Dorina da Torino, Sig.na Pelagatti Roberta da Rio de Janeiro, Sigg. Ramirez Ascension da Sebastian (Spagna), Ing. Torrea da Napoli, Dott. Ferrarini Mario e Sig.ra Angelina da Roma, Coniugi Landi Scaeconi da Arezzo, Comm. Pepe Santo e Sig.ra Maria da Milano, Dott. Copetti Giuseppe da Roma, Ing. Son

zini Giuseppe da Novara, Marchesa Dumet Natalia e figliola Mariarosaria da Napoli, Sig.ne Zupa Fortuna, Pasqualini Gabriella, e Giacalone Francesca Maria da Roma, Dott. Caramucci Giorio e Sig.ra da Lecce, Comm. Mangini Giuseppe e Sig.ra Elena da Napoli, Sig.na Pagnano Maria da Roma, Dott. Pascoli Antonio e Dott.ssa Maria Pia, con la mamma Sig.ra Marisa da Roma, famiglia Beau Jak Pierre-Florence e Marie Claudie da Bordeaux, Dott. Duchi Graziano e famiglia da Siena, Avv. De Cicco Salvatore da Milano, Prof.ssa Bruno Maglia Adelaide da Torino, Prof.ssa Venuiti Maria Grazia da Gorizia, Prof.ssa Saraceno Maria da Taranto, M.me Sanna Wald Brigitte da Stoccarda, Sigg. Cocchi Vanda e Carmen, Sigg. Hands Richard ed Elena da Bolton (Gran Bretagna).

... e all'Hotel Scapolatiello

Villeggianti all'Hotel Scapolatiello di Corpo di Cava. Sono stati ospiti villeggianti all'Hotel Scapolatiello di Corpo di Cava: Sig.ra Radice Milano Rag. Schiavone SA Prof. Manco NA Marchesa Stravino NA Barone De Rosa e c. NA Coniugi Linguisti NA Coniugi Kaideu U.S.A Prof. Muller Germania Dott. Desigud Francia

Per il conferimento dei pomodori

Spett.le Redazione, tresmettiamo con la presente copia del telegramma che in pari data abbiamo inviato all'On.le Assessore all'Agricoltura della Regione Campania ed al Sig. Prefetto di Salerno, in ordine alle inadempienze contrattuali dei produttori agricoli lamentando inadempienze contrattuali produttori agricoli relative conferimento pomodoro per quantità e per caratteristiche difformi da contratto non atto pelatura e spesso non rispondenti

Regione Campania NAPOLI Signor Prefetto SALERNO

te vigenti norme sanitarie punto Tali inadempienze provocano difficoltà produttive anche inerenti qualità prodotto [finito punto Inoltre industriali stessi denunciano mancata operatività commissioni comunali per controllo qualitativo pomodoro le quali sebbene ripetutamente richieste non sono intervenute punto

Molti distinti saluti. Il DIRETTORE Dr. L. Priore

On.le Amato Assessore Agricoltura

Distinti saluti Avv. d'Aquino Presidente Gruppo Industriali Conservieri Salerno

On.le Amato Assessore Agricoltura

On.le Amato Assessore Agricoltura

On.le Amato Assessore Agricoltura

On.le Amato Assessore Agricoltura

On.le Amato Assessore Agricoltura

On.le Amato Assessore Agricoltura

On.le Amato Assessore Agricoltura

On.le Amato Assessore Agricoltura

On.le Amato Assessore Agricoltura

On.le Amato Assessore Agricoltura

On.le Amato Assessore Agricoltura

On.le Amato Assessore Agricoltura

On.le Amato Assessore Agricoltura

On.le Amato Assessore Agricoltura

On.le Amato Assessore Agricoltura

On.le Amato Assessore Agricoltura

On.le Amato Assessore Agricoltura

On.le Amato Assessore Agricoltura

On.le Amato Assessore Agricoltura

On.le Amato Assessore Agricoltura

On.le Amato Assessore Agricoltura

On.le Amato Assessore Agricoltura

On.le Amato Assessore Agricoltura

On.le Amato Assessore Agricoltura

On.le Amato Assessore Agricoltura

On.le Amato Assessore Agricoltura

On.le Amato Assessore Agricoltura

On.le Amato Assessore Agricoltura

On.le Amato Assessore Agricoltura

On.le Amato Assessore Agricoltura

On.le Amato Assessore Agricoltura

On.le Amato Assessore Agricoltura

On.le Amato Assessore Agricoltura

On.le Amato Assessore Agricoltura

On.le Amato Assessore Agricoltura

On.le Amato Assessore Agricoltura

On.le Amato Assessore Agricoltura

On.le Amato Assessore Agricoltura

On.le Amato Assessore Agricoltura

On.le Amato Assessore Agricoltura

On.le Amato Assessore Agricoltura

On.le Amato Assessore Agricoltura

Antonio Amato salerno La pasta di semola e di grano duro MOLINI e PASTIFICI S. p. A. - SALERNO

S.I.R.M. via Carlo Santoro, 45 telef. 842290 CAVA DEI TIRRENI SOCIETA' IMPIANTI RISCALDAMENTO MANUTENZIONI progettazioni - perizie assistenza tecnica

LETTERA APERTA

AL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DEL BANCO DI NAPOLI

Milano, 10 agosto 1979

La Corte dei Conti, con decisione del 7 maggio 1979 n. 43184, ha sancito:

a) che la legge 22 aprile 1976 n. 177 riguarda esclusivamente i dipendenti dello Stato e non è estensibile ad altre categorie di pubblici dipendenti iscritti a particolari Casse o fondi speciali di pensioni;

b) che già con giurisprudenza pacifica era stato affermato che per i dipendenti dei Banchi di Napoli e di Sicilia sia il trattamento di attività di servizio sia quello di quiescenza vengono determinati sulla base delle norme regolamentari dei Banchi stessi che nulla hanno a che vedere con la normativa che regola i dipendenti dello Stato;

c) che il Banco di Napoli nei regolamenti aziendali precedenti nonché in quello vigente in vigore dall'aprile 1975, ha disciplinato la materia del trattamento di quiescenza dei propri dipendenti indicando i servizi valutabili, il sistema di valutazione nonché i vari emolumenti pensionabili;

d) che se ai dipendenti del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli si dovesse applicare il sistema perquisito applicabile alle pensioni a carico dello Stato, verrebbe meno lo spirito della legge 1976/177 che mira a migliorare le pensioni minime perché le pensioni dei due Banchi verrebbero a peggiorare.

Senonché il Consiglio di Amministrazione del Banco di Napoli - tenuto presente che l'art. 102 del vigente regolamento per il personale del Banco in vigore dall'aprile del 1975 prevede che - in conformità ad attuazione dell'art. 11 dell'allegato T alla legge 8 agosto 1895 n. 496 - le pensioni sono regolate, anche per quanto riguarda i criteri di liquidazione, dalle norme generali che disciplinano la materia per il personale civile dello Stato, SALVE LE DISPOSIZIONI «PARTICOLARI» DETTATE DAI SUCCESSIVI ARTICOLI del regolamento stesso; - vista la legge finanziaria del 21 dicembre 1978 n. 843 che consente l'attuazione delle norme contenute negli art. 1 e 2 della predetta legge 22 aprile 1976 n. 177 recante la disciplina della perequazione automatica delle pensioni a carico dello Stato;

ha deciso di abrogare, con delibera del 28 dicembre 1978, l'art. 108 del regolamento del Banco e di applicare la disciplina della ripartizione legge 22 aprile 1976 n. 177 - in contrasto con la decisione della Corte dei Conti - anche alle pensioni erogate dal Banco a partire dal 1° gennaio 1979. L'abrogazione arreca danno economico ai pensionati del Banco di Napoli, in quanto l'art. 108 prevede che le pensioni siano agganciate agli stipendi e pertanto si avvalgono di tutte le «VARIATIONI» riflessive i miglioramenti della retribuzione, dovute al personale in servizio dell'Ente stesso.

Il predetto provvedimento abrogativo non può ritenersi valido per le seguenti ragioni di diritto e di fatto:

1) La legge 22 aprile 1976 n. 177 precisa che la perequazione pensionistica riguarda esclusivamente i dipendenti dello Stato e ben determinate e precise categorie di dipendenti iscritti a particolari Casse o fondi di pensioni. Le pensioni che vengono DIRETTAMENTE gestite ed erogate dal Banco di Napoli, che è un Istituto altamente produttivo, non vengono incrementate da alcuna somma di denaro che lo Stato dispone per far fronte alle pensioni a suo carico, e pertanto non rientrano in quelle previste dalla legge 1976/177;

2) Invero la Cassazione ha ripetutamente e costantemente affermato che il Banco di Napoli è «ENTE PUBBLICO ECONOMICO» in quanto svolge attività a scopo di lucro in concorrenza con imprese private. Ha sancito inoltre che dall'interno del rapporto che allaccia con i propri dipendenti scaturiscono diritti ed obblighi di natura privatistica e che, quindi, con riferimento a tale rapporto il Banco di Napoli è considerato alla stessa stregua di «IMPRENDITORE PRIVATO». I dipendenti del Banco di Napoli «nd anche i pensionati sono privi di uno stato giuridico di diritto pubblico e sono del tutto condati a livello dei colleghi dipendenti di credito privati; non usufruiscono dei benefici concessi a dipendenti dello Stato.

E non basta: il regolamento del Banco di Napoli, di diritto privato, è stato prodotto da trattative sindacali avendo natura di negozio giuridico bilaterale, peritico, pertanto prima di abolire l'art. 108 del regolamento stesso e di apportare variazioni al sistema pensionistico, il Banco avrebbe dovuto interpellare i Rappresentanti sindacali dei lavoratori, il che non si è verificato.

3) Il Consiglio di Amministrazione del Banco di Napoli per poter giustificare e nello stesso tempo per rendere legittimo il provvedimento abrogativo dell'art. 108 del regolamento aziendale, ha dovuto riferirsi all'art. 11 dell'allegato T della legge del 1895 n. 496. Ma questa legge essendo stata abrogata nel maggio del 1974, prima cioè, che fosse stato varato il seguente regolamento in vigore dall'aprile 1975, poteva avere solo valore apparente. Sarebbe stato più logico e legale che il precisato art. 102 del regolamento stesso citasse la successiva legge che ha sostituito quella del 1895, in pieno vigore nell'aprile del 1975.

Perimenti la legge del 1895 alcuno effetto poteva produrre alla data della delibera abrogativa del 28 dicembre 1978, essendo stata abrogata 4 anni prima.

E' venuto, quindi, a mancare il presupposto per poter applicare la disciplina della perequazione automatica alle pensioni del Banco.

Invero il nuovo testo unico delle norme di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, pubblicato nel supplemento ordinario della G.U. n. 120 del 9 maggio 1974, «HA ABROGATO» - art. 254 - tutte le precedenti leggi riguardanti il trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, salvo le disposizioni richiamate nel nuovo T.U. art. 116 del nuovo testo unico prevede che i servizi stralci sono riconquistabili, ai fini del trattamento di quiescenza, con il servizio reso in qualità d'impiegato del Banco di Napoli o del Banco di Sicilia, in base a quanto previsto negli art. 112, 113, 114 e 115, e sono, poi, riportate altre norme generali riflessive l'età pensionabile, la reversibilità delle pensioni.

Ma in nessun altro articolo è sancito che le pensioni del Banco di Napoli, per quanto riguarda i criteri di liquidazione, sono regolate in conformità ad attuazione delle norme che disciplinano la materia per il personale civile dello Stato, COME VENIVA ESPLICITAMENTE PREVISTO E PRECISATO DALL'ART. 1 dell'allegato T dell'archiva legge, morta e sepolta, del 8 agosto 1895 n. 496, che il Banco di Napoli ha fatto rinoscere dandole nuovo potere di applicabilità.

4) Non è proprio il caso di applicare un criterio generale per portare allo stesso livello tutte le posizioni, compresa quella che paga il Banco di Napoli, perché il fondo di quiescenza, alimentato dai contributi dei dipendenti, il Banco di Napoli l'utilizza in operazioni a tasso bancario nei confronti della propria clientela, cosa che lo Stato non fa. E fin quando il Banco continuerà a disporre del fondo pensioni e non sarà assorbito dall'INPS, anche le pensioni che paga dovranno continuare ad essere regolate con il sistema praticato fino al 28 dicembre 1978, previsto dal regolamento o contratto di lavoro, stipulato dai Rappresentanti sindacali dei lavoratori.

5) Le «VARIATIONI» previste dall'art. 108 rientrano nelle «DISPOSIZIONI PARTICOLARI» fatte salve dal Banco di Napoli, come risulta dal citato art. 102 del regolamento. A conferma di quanto sancito dal regolamento.

di MARIO EGIDIO

mento, il Banco di Napoli ha accettato delle «VARIATIONI» con l'obbligo di applicare alle pensioni concesse vita naturale durante, come risulta dalla lettera - contratto valida a tutti gli effetti di legge, che ha spedito a tutti i pensionati al momento del collocamento a riposo.

Le «VARIATIONI» previste dall'art. 108 rappresentano DIRITTO QUESTO dei pensionati in quanto il Banco di Napoli ne ha tenuto conto, per oltre 25 anni, ininterrottamente, a partire dal 1952 a tutto dicembre 1978, in cambio dei contributi pensionistici versati dai dipendenti accettati e transiti dal Banco stesso, ed il combinato disposto, delle leggi 1978/843 e 1976/177 non ha valore retroattivo fino ad abrogare dette variazioni che rappresentano parte del prezzo pagato dai pensionati per poterne usufruire.

Comunque anche se si volesse applicare il sistema statale alle pensioni del Banco di Napoli, giova sottolineare che il principio del «diritto questo» vigeva ed è sempre esistito presso le Amministrazioni statali. Difatti, secondo detto principio, in occasione di nuovi inquadramenti retributivi o promozioni, il dipendente dello Stato che aveva acquistato un, maturato economico superiore a quello previsto dal nuovo inquadramento, riceve la differenza sotto forma di assegno ad personam che viene calcolata anche agli effetti del trattamento pensionistico.

Infine è importante rilevare che appunto in base alle disposizioni particolari contenute negli articoli succitati all'art. 102 - compreso l'art. 10 - vengono regolate le pensioni dei dipendenti del Banco di Napoli. Infatti delle pensioni differiscono da quelle a carico dello Stato: vengono calcolate su 14 mensilità e non su 13 come avviene per gli statali; sono superiori come importi anche perché vengono incluse nel calcolo delle indennità - che non percepiscono i dipendenti dello Stato. Prova schiacciante che le pensioni del Banco di Napoli non sono precisamente regolate dalle norme che disciplinano quelle a carico dello Stato, è data dal fatto che il Banco, come contributo pensionistico del personale, ha incassato dal 1952 ad oggi, per ritenuta diretta sulla stipendio, il 6% e su alcune l'8% in ragione del CENTO PER CENTO dell'intera retribuzione. Al contrario dipendenti statali sono stati sottoposti nel 1952 e successivamente ad una ritenuta pensionistica inferiore (del 2,50%) sull'OTTANTA PER CENTO della retribuzione.

Se una decisione definitiva dovesse accogliere le tesi dei pensionati, del Banco, è probabile che potrebbero eventualmente nascere serie difficoltà per i Componenti del Consiglio di Amministrazione del Banco di Napoli per aver applicato una legge che non dovevano a danno dei pensionati.

Per tutte le suddette ragioni la deliberazione del 28 dicembre 1978 va senz'altro respinta.

AGIP



UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970)
AUTORIZZATA A SERVIZIO A CI

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

• BIG BON

• PNEUMATICI PIRELLI

• SERVIZIO RCA - Stereo 8

• BAR-TABACCHI

• Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE

INGRASSAGGIO - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»

SERVIZIO NOTTURNO

Durante la celebrazione del 205° anniversario della fondazione della Guardia di Finanza

Il tempo è incerto. Nuove le scure occultano il sole e, gravi di pioggia, promettono un acquazzone improvviso e imallinconico. Ed è in questo stato d'animo, incline alla mestizia, che mi porto nella Caserma «V. Giudice» di Salerno, sede del Comando del Gruppo della Guardia di Finanza. Il cortile rettangolare è pieno di sedie, occupate, nelle prime file, da eminenti autorità civili e religiose. Mi rifugio dietro l'ultima fila; preferisco starmene in disparte, per assistere alla cerimonia lasciando scorrere liberamente lo sguardo. Di fronte c'è il Comandante Tenente Colonnello dott. Di Guglielmo, che sta celebrando il discorso celebrativo, ed illustra l'insostituibile funzione della Guardia di Finanza nella vita pubblica, al servizio delle istituzioni e della collettività. Guardo verso l'alto. Il cortile inquadra un pezzo di cielo plumbeo, desolamente grigio, illuminato a guizzi da un chiarore incerto, che induce nel cuore una sottile tristezza e nella mente un'inerzia inspiegabile. I pensieri si rifiutano di appuntarsi alle parole pronunciate dal Colonnello e ne reception l'eco e vagano incerti, come sospinti dal venticello che smuove le foglie delle piante ornamentali, sistemate nel cortile della Caserma. Nel corso del 1978 brillanti operazioni sono state portate a termine. Limitatamente alla repressione del contrabbando sono stati sequestrati Kg. 20.000 di prodotti petroliferi, Kg. 1.442.000 di oli minerali passati al consumo illecitamente... Nella repressione di altre attività illecite sono stati sequestrati consistenti quantitativi di sigarette, di apparecchi d'accessori e di musicassette, numero si pezzi di notevole interesse archeologico... I miei pensieri afferrano superficialmente quanto viene detto e costruiscono lì, nel cielo che non lascia intravedere alcuno specchio azzurro o vagamente cilestrino, un mucchio di sigarette su cui ondeggiano le musicassette sequestrate, esibendosi in sferzate e vorticosi giri vorticosi e abbandonando si a scivolare su larghe pozze d'olio. All'improvviso si sovrappongono vasi, statufine, monili antichi. La musica, da frenetica diventa dolce, insinuante, carezzevole ed innumeri anfore danzano leggere e traboccano vino melato. Ecco, avvolte da propri impalpabili, bionde e soavi fanciulle che mescono nelle coppe il liquido ambra-to ad invisibili commensali. «Sono state accertate, inoltre, 1730 violazioni al codice della strada...»

La visione scompare. I pensieri si sono distratti ed si a scivolare su larghe pozze d'olio. All'improvviso si sovrappongono vasi, statufine, monili antichi. La musica, da frenetica diventa dolce, insinuante, carezzevole ed innumeri anfore danzano leggere e traboccano vino melato. Ecco, avvolte da propri impalpabili, bionde e soavi fanciulle che mescono nelle coppe il liquido ambra-to ad invisibili commensali. «Sono state accertate, inoltre, 1730 violazioni al codice della strada...»

La visione scompare. I pensieri si sono distratti ed si a scivolare su larghe pozze d'olio. All'improvviso si sovrappongono vasi, statufine, monili antichi. La musica, da frenetica diventa dolce, insinuante, carezzevole ed innumeri anfore danzano leggere e traboccano vino melato. Ecco, avvolte da propri impalpabili, bionde e soavi fanciulle che mescono nelle coppe il liquido ambra-to ad invisibili commensali. «Sono state accertate, inoltre, 1730 violazioni al codice della strada...»

Conferenza culturale

Al Casinò Sociale di Salerno, con intervento dei relatori Prof. On. Carlo Chirico, Prof. Gino Kolb, Alberto Mario Mariano, moderatore Dott. Giorgio Bassani, la Prof.ssa Signorina Giovanna Scarsi, in un pregevole abbigliamento tutto bianco e lungo, ha illustrato, con la solita semplicità, con dolcezza e profondità di sentire e scrivere il suo libro «Scappigliatura» e novecento (poesia, pittoristica, musica).

La scrittrice ha reso grande vivezza all'interessante argomento, con spunti alla sua adesione ai principi cristiani ed al sentire della storia letteraria, che dà vicende e lievitò all'iter sociale di oggi e di sempre.

Brami musicali hanno concluso la manifestazione.

Fervide congratulazioni ed auguri vicinissimi alla Sig.na d.ssa Giovanna Scarsi, estensibili ai suoi diletti genitori e parenti.

Candido Iannuzzi

Specializzazione

Con vivo compiacimento apprendiamo che il giovanissimo Dott. Alfonso Maiorino del Prof. Mario, interno della divisione di chirurgia toracica dell'Ospedale «V. Monaldi» di Napoli si è brillantemente specializzato, col massimo dei voti e la lode, in chirurgia Oncologica presso la 2° Facoltà di Medicina e Chirurgia di Napoli discutendo una tesi sul trattamento

di un cielo terso... Vorrei che continuassero a danzare quelle creature di tempi antichi... Costringo i pensieri a rientrare in sé e a proseguire sul retto sentiero. Il dott. Di Guglielmo è giunto quasi alla fine del discorso. Sta esortando i finanzieri a mantenere incrollabili nei loro animi quei sentimenti, quella fede, quel credo che costituiscono i pilastri della loro funzione nell'esercitare i diritti nel rispetto degli altrui diritti e nell'aderire coscientemente e volontariamente ai propri doveri. Il discorso è finito. Guardo l'Ufficiale, eretto nella persona, quasi maestoso nella figura, che sembra simboleggiare gli ideali e i principi che ha magnificamente ricordato ai finanzieri e a tutti noi presenti. Sono sicuro che l'Oratore è profondamente convinto e consapevole di quanto ha pronunciato, che crede nella missione affidatagli, non solo in qualità di ufficiale, ma anche come uomo e cittadino. Vorrei che tutti conservassero nel cuore le sue parole. Con gli occhi velati dalla commozione guardo il cielo. Vi si diffonde una luminosità più intensa e lì, in un angolo, s'intravede uno spicchio d'azzurro. Mentre i presenti si dirigono nella sala ove viene offerto un rinfresco, vado incontro al Colonnello per salutarlo. Una stretta cordiale di mano, un sorriso amichevole. Poi mi allontano e mi pare di udire ancora le parole di una vedova di guerra con le quali l'Oratore ha voluto concludere il discorso celebrativo, che accenna, però, a voler risplendere nel cielo, screziato d'azzurro, dove solo io riesco a veder sventolare la nostra bandiera.

di M. Alfonsina Accarino

di tutori dell'Erario e di soldati a difesa delle istituzioni democratiche, il senso della disciplina, l'amore incondizionato per la libertà e l'onestà, la religione del dovere la perseveranza e il coraggio delle proprie idee, la fede, il credere, cioè, in quello che si fa, la fede nella dignità e nell'importanza del proprio lavoro, nella necessità dell'istituzione in cui si serve. Il pezzo di cielo si popola, d'un tratto, di quanti hanno servito la patria fino all'estremo sacrificio, dei volti dei nostri Grandi del Risorgimento. Ed i pensieri, ancora una volta, si astraggono dai presenti e si concentrano su queste figure, testimoni della fede incrollabile in quegli ideali di libertà, uguaglianza, fratellanza, cui hanno dedicato e offerto la loro esistenza. «Noi viviamo, grazie a loro - penso - in un clima di libertà che consiste

— Direttore responsabile —
FILIPPO D'URSI
Autorizz. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 296
Tip. Giovane - Lungomare Tr.-SA

M O S C O N I

ti, alla sua gentile consorte Sig.ra Maria Egidio, ai nipoti ed agli altri parenti dell'Estinto esprimiamo le più vive e affettuose condoglianze.

A distanza di due mesi dalla scomparsa della sorella Giulia, si è serenamente spenta la N. D. signa Maria Pisapia che la lunga esistenza aveva dedicato all'amore della famiglia ed in opere di bene.

Al fratello Rag. Benedetto alla cognata N. D. Ketty De Filippis, ai nipoti e parenti tutti giungano le nostre vive condoglianze.

Anniversario

Si sono compiuti in questi giorni due anni dall'immatura scomparsa dell'amico Don MATTEO JOVANE nobilissima figura di lavoratore che ricordiamo attento e solerte linotipista del nostro giornale. Alla sua memoria il nostro mesto pensiero di rimpianto, ai familiari la nostra solidarietà nel dolore.

CONTROLLATE LA VOSTRA SALUTE SOTTOPONENDOVI AD UN

CHEN-UP PRESSO LO STUDIO DI DIAGNOSTICA MEDICA DIRETTA DAI D/RI GIOVANNI CONTI specialista in cardiologia e reumatologia ROSA SALSANO specialista in ematologia CAVA DEI TIRRENI Via M. Benincasa 11 Tel. 842412

In S. Patis di Roccapennino, dopo breve malattia ed in ancor giovane età, si è spenta la signorina Angelina Polichetti, sorella del fratello amico dott. Antonio, primario nell'Ospedale Psichiatrico di Nocera Inferiore. I funerali si sono svolti con imponenza e con la partecipazione di autorità locali e di buona parte delle popolazioni di Roccapennino e dei paesi vicini.

Al dott. Antonio Polichetti.

Lutti

Al carissimo amico nostro Dott. Gaetano Di Fluri ed ai suoi figliuoli giungano le nostre vive ed affettuose condoglianze per l'immatura scomparsa della moglie e mamma N.D. Angela Di Fluri donna di elevate virtù domestiche, sposa e madre esemplare.

GIOVENTU' STUDIOSA

Il giovane Iannuzzi Tino, con corsi di studi, dalle primarie al liceo, nella piena regolarità e con successi ripetuti nelle varie tappe, ha conseguito, nella recente sessione, la maturità classica presso il liceo «T. Tasso» in Salerno, col massimo dei voti e con giudizio eccellente. «Labor omnia vincit» il principio torna ad affermar-

LO SPORT

La Cavese cresce lentamente

Al Cibali di Catania il suo vero volto

(in arrivo un forte difensore)

Accingendosi a parlare della nuova Cavese è innegabilmente doverosa una premessa: le squadre di Viciani non possono essere giudicate di questi tempi alla luce di quanto lasciano intravedere. Questo in virtù della particolare e inodinata, bisogna ammetterlo, preparazione che il tecnico toscano impone alle sue compagini.

Tra una ventina di giorni allentandosi i morsi della fatica e stabilizzandosi i ritmi di allenamento su tempi di lavoro da campionato, gli aquilotti saranno tutt'altra cosa rispetto alla squadra di questo inizio di settembre. Ma, ormai non ci si può sottrarre al compito di analizzare uomini e cose, sicché ricominciamo a provarci anche noi. Dopo il ciclone di luglio, dovuto ad errori macroscopici ed a punteggi personalistici, i dirigenti cavesi hanno dovuto frettolosamente e faticosamente correre ai ripari, rimpatriando alla bell'e meglio una situazione critica che ha portato la Cavese a sfiorare il tracollo definitivo. Ed allora, dopo le cessioni a stock e gli acquisti a forfait, effettuati quasi sempre in situazioni di estrema necessità, dettata dall'esigenza di recuperare vecchi ed inesigibili erediti (Palinese, Paganese, Galipotti), sono venuti al pettine i nodi di errori tecnici commessi, certamente in buona fede, da chi di calcio, e non è una colpa, ne mastica davvero pochino. Qui non si discute della validità di dover recuperare sono me mai incassate, ma, vivaddio, se giocatori si dovevano prendere in cambio di liquido, se ne sarebbero potuti scegliere anche altri che meglio rispondessero alle esigenze elevate di un Torneo difficile come è quello di C. I. Non ci si sarebbe ritrovati con la squadra ancora incompleta e quel terzo marcatore, che affannosamente ed instancabilmente sta cercando dappertutto il giudice Lambert, mettendo letteralmente in croce i suoi più importanti amici personali a livello di calcio nazionale, sarebbe da un pezzo insediato nel contesto della formazione biancoblu. Senza voler inoltre far notare che giocatori di venticinque e passano anni, se acquistati oggi, difficilmente riuscirebbero a trovare mercato quando li si andrà ad offrire dopo un altro campione di Serie C.

Comunque, in tutto questo ballame un barlume di luce pure è venuto fuori e la nomina dei due solerti Commissari Scala e Violante è servita a sbloccare una situazione insostenibile, che rischiava di diventare patologica. Oggi il futuro della Cavese è meno fosco di qualche settimana fa e la ritrovata serenità societaria è il sintomo più convincente che si è ripreso ad operare nel rispetto reciproco dei ruoli e delle competenze a ciascun dirigente riconosciute, rela-

tivamente alle capacità personali di ogni singolo.

Il recupero definitivo di Adriano Polenta, l'acquisto di Longo, caldeggiato direttamente da Viciani, il trasferimento alla compagnia Atleti di Napoli di Ernesto Truddaiu, l'acquisto del difensore subito e di qualche altra pedina a centrocampo o in attacco poi, rappresentano le avvisaglie della classica equitazione che segue alla stemperata di questa estate violenta di calcio cavese. Ma veniamo al discorso di carattere più propriamente tecnico. E' questo l'argomento che di questi tempi spuntano buona parte della critica calcistica italiana: da una parte un calcio in maschera, dall'altra giocatori abbruttiti dalla fatica e distratti da clausole contrattuali e problemi logistici; se poi ci si mette anche il rimpianto, il ricordo ed il confronto con i nemici di oggi, che erano amici (e che amici!) ieri, ne viene fuori una situazione in cui chi riesce ad imboccare la previsione giusta può vantarsi di essere quasi un mago. La Cavese mostrata da Viciani è comunque una squadra che corre molto, certamente molto di più dello scorso anno, ma forse pensa di meno. La squadra, comunque per essere giudicata definitivamente avrebbe bisogno di poter schierare i vari Polenta, Longo, Truddaiu ed il terzo marcatore che avrebbe potuto essere Gardiman, ma che certamente sarà un atleta di rinomanza nazionale. Ebbene, provando ad immaginare la Cavese al completo e rubando, ma solo per scherzo, il mestiere a Viciani potremmo venire fuori uno schieramento niente male con Aldo Vannoli in porta, e qui mi sento di scommettere sulla definitiva affermazione di questo giovanissimo quanto serio portiere, il torreggiante Adriano Polenta nel ruolo di libero, e da questo ragazzo (ventuno anni!) è lecito aspettarsi grandi cose, con Della Bianchina stopper sulla prima punta avversaria, oppure sulla stores'avversaria.

Anniversario

Si sono compiuti in questi giorni sei anni dalla dipartita di uno dei più illustri avvocati salernitani l'avvocato

Vincenzo MASCOLO

brillante figura di civilista che nella lunga militanza professionale seppa conquistarsi, per la sua preparazione e probità di vita, rispetto e meritata stima in tutti gli ambienti professionali e cittadini. Alla sua memoria vada il nostro mesto pensiero di rimpianto e alla vedova Donna Amalia Gravano, ai bravi figliuoli avv. Luigi, Marcello ed Ada, alle sorelle e parenti tutti la nostra viva ed affettuosa solidarietà nel ricordo del carissimo loro congiunto scomparso.

Articolo di
RAFFAELE SENATORE

versaria e l'altro difensore, ancora sconosciuto a chiuderà sul secondo attaccante. Il centrocampista, sulla carta dovrebbe rilevarsi l'arma più efficace della Cavese. Già così come lo si potrebbe impostare oggi sarebbe in grado di garantire una notevole spinta offensiva ed un frenetico e continuo movimento con lo sfruttamento delle fasce laterali, dove Viciani ama spedire a turno i suoi cursori: Longo terzo di nome, ma mediano aggiuntivo di fatto con licenza di approdare alla linea di fondo per cercarvi passi ed appoggi felici per tesi traversanti da spedire al centro dell'aria avversaria; Chirco, da far partire da dietro, come mediano, per consentirgli quelle accelerazioni a lui tanto congeniali e quelle maggiori libertà che ad un mediano è riservata e che Paolo sa tramutare anche in atti di buona fattura, Braca e Burla, inamovibili pedine sopravvissute al tornante di luglio con il supporto vorticoso e frenetico di Truddaiu, che ricordiamo alla tattica anche a Reggio Calabria in grado di mettere in crisi il dispositivo difensivo di qualsiasi squadra. In avanti poi il discorso si fa delicato giacché a disposizione di Viciani allo stato sono tre uomini di primo piano come Grassi, Gabriellini e De Tommaso. Chi fare giocare e come utilizzarli è un compito che solo Viciani può assolvere. Noi possiamo ribadire il nostro concetto e cioè che qualsiasi allenatore sarebbe felice di avere a disposizione quei tre giocatori come del resto lo è Viciani, beinvento, e che tanto Gabriellini, responsabilizzato e caricato psicologicamente come è necessario per un ragazzo diciannovenne anni, quanto Grassi e De Tommaso, sono in grado di assommare la cifra di diciannove reti complessivamente, cioè tante quante ne misero a segno lo scorso anno le punte della Pro Cavese, Messina, Moscon e Bucciarelli. Ovviamente, affinché ciò avvenga le punte dovranno fare le punte, senza sottoporsi ad adattamenti tattici che, alle lunghe, senza migliorare il complesso finiscono per vanificare e frustare le capacità e le attitudini offensive degli attaccanti. E poi tanto Grassi quanto Gabriellini, il quale dalla sua ha anche l'età, costituiscono degli autentici «paurchi» per tutte le difese, grandi ed irruenti come sono. Siamo convinti che Viciani sia l'uomo adatto per far esplodere tutto il potenziale inesperto di Gabriellini a patto che lui per primo ci creda. Costerà fatica, e chi lo nega, ma alla fine Viciani potrebbe anche essere ricordato come l'ultimo Pignatone di questo nostro sempre più arido e scardato calcio di casa nostra.

E allora? Non sono i centrocampisti che devono assoggettarsi alla ragion di squadra, bensì la squadra che deve assoggettarsi alla ragion... del goal, o no?

ordine tecnico in atto da qualche giorno fra me e Viciani a proposito di centravanti mi piace riportare integralmente quanto scritto sul *Guerrin Sportivo* n. 36 del 5 settembre scorso da Gualtiero Zametti: «Si può giocare secondo le formule più disparate, ma nel calcio sarà sempre l'uomo più avanzato ad indicare l'indirizzo che deve prendere la manovra offensiva al momento di nascere. Con i suoi spostamenti il centravanti sceglie la zona nella quale intende essere servito e, nel contempo, segnala le zone che i suoi compagni dovranno andare ad occupare».

E allora? Non sono i centrocampisti che devono assoggettarsi alla ragion di squadra, bensì la squadra che deve assoggettarsi alla ragion... del goal, o no?

Il Campionato Italiano per Società di corsa

Domenica 16 settembre nella nostra Città avrà luogo la II e ultima prova del Campionato di Società di Corsa su strada sul circuito di Via Veneto e di Viale Marconi. La prova è indetta dalla Fidal ed organizzata dal CSI Turres Cava, con il patrocinio del Comune e dell'Assemblea di Sogno. Per il titolo di Campione d'Italia saranno in lizza le maggiori Società italiane tra cui le Fiamme Gialle, la Riccardi di Bisceglie, l'Aquedale di Bologna, l'Arù di Terni, la Riccardi di Milano, l'Atletico Livorno, l'Ecca Cava di Verona, l'Fiam di Lecce, l'Atletico Recanati, ed altri.

IL BIMBO MORSICATO DAL TOPO

Ora sono circa due anni che il 18 dell'8 ottobre 1977 - corredato da numerose fotografie pubblicate in un voluminoso articolo col quale sollecitavamo i poteri del Procuratore della Repubblica perché l'insigne Magistrato avesse posto mano nella faccenda dell'assegnazione delle case della Gescal di S. Maria del Rovo di Cava dei Tirreni.

Lo spunto ci fu dato da una denuncia del V. Sindaco Prof. Cammarano che aveva accertato delle circostanze non perfettamente lineari ne aveva riferito al Magistrato.

La morte dell'Avv.

BARTOLO AMATO

Un nuovo lutto ha colpito il foro di Salerno con la scomparsa dell'avv. Bartolo Amato valoroso e brillante figura di civilista, cittadino marito e padre impareggiabile. L'avv. Amato svolse notevole attività nel Foro salernitano ove si dedicò per preparazione e spiccate senso di probità e rettitudine sia che egli fu circondato dall'umane stima di Magistrati e colleghi.

Nei pubblici e privati incarichi portò sempre il contributo di una squisita cordialità di modi per i quali si distinse conquistandosi le più vive e meritate simpatie. Alla vedova, ai figli e particolarmente al figliuolo avvocato Mario degno continuatore nel Foro del buon nome paterno rinnoviamo i sentimenti del nostro rimpianto e della viva partecipazione al loro dolore.

Valitutti

condizione si ha il diritto di parlare al pubblico tale precepto a lungo ignorato lo si è volutamente sostituito con la demagogia, con la improvvisazione con la superficialità e l'abborracciamento, con l'intrigo ed il clientelismo, con la paura di perdere la poltrona e con l'opportunismo più deleterio sotto la spinta della piazza impazzita e vocante. Ma Ella tutto ciò ben sa, come sa che i nostri giovani scolari e studenti combattono in scuole di edilizia prebellica, tra un disordine materiale e logistico, in una confusione di ruoli e di eventi, tra una permissività rovinosa e nel più vergognoso livellamento umano che si sia mai visto nella storia della scuola italiana, ove i meriti di pochi isolati vengono letteralmente soffocati sotto le proteste e le grida clamorose dei più, sia per la disfunzione stessa della scuola sia per la rivendicazione dei diritti malnati; ed il caos scolastico risultato fisico di due forze estranee e divergenti aumenta come un torrente in piena e limaccioso sino alla foce naturale, nel mare sociale della vita non scevro di lavori personali e di classe. Ma quando la società nostra e l'epoca stessa manca in fondo di speranza e di mete, quando la élite del potere scolastico e politico interrogata sul significato di tutti gli sforzi e di tutte le attività, oppone un silenzio vuoto una non risposta che non si è in grado di fornire o per incapacità o per im-

preparazione mentale, allora è inevitabile che si produca un indebolimento della psiche, un disordine di ideali soprattutto fra quelle anime più semplici e schiette che sono gli scolari e gli studenti. Ci piace con l'occasione riportare a Lei sig. Ministro alcune espressioni che un illustre comune contranone, Suo lontano predecessore al Ministero della Pubblica Istruzione De Sanctis in «Un viaggio elettorale» ebbe a scrivere: «Quale fu la mia vita poi, voi lo sapete. Illustrai la patria con l'insegnamento e con gli scritti che forse non morranno e forse un giorno i vostri posteri alzeranno statue a colui, al quale voi contendete voti... Su tutta intera la mia vita spessa ad illustrare la patria non vale a dare al mio nome tale autorità, restai fuori dalle vostre passioni locali, a che giova il mio nome?».

Non vi hanno detto, che la vita a grandezza è ubbidienza disciplina e lavoro? Soffrire per godere, questo è il destino. Oggi il sacrificio, domani la gloria... No, io non potrei essere mai il deputato di un Partito per schiacciare un altro partito; non posso essere lo scudo degli uni ed il flagello degli altri; io voglio essere il deputato di tutti, voglio lasciare nella mia patria una memoria benedetta dai tutti... Ed ora sig. Ministro questa «pagina nuova» della Sua laboriosa vita, a capo del Ministero della P.I. dovrà interessarsi alla riforma della Scuola e compiere co-

si azioni tali che soddisfino le richieste della moderna società; a tale scopo occorrono una solidità morale o un'immediatezza che sono di natura eroica o una vitalità esuberante o lo studio del mondo dal vero e dal vivo, qualità in Lei insite, consapevoli che esotto i capelli bianchi serba il cuore giovane ed intatto il senso morale e potente la virtù della indignazione. La Sua missione educativa deve tendere a salutare i nostri giovani che proprio in questi anni si trovano in una crisi completa; ed essi interpretando o respingendo le leggi della morale individuale o collettiva a loro modo, ricen- di prepotenza e di distruzione, disdegnando quanto avrebbero potuto apprendere, sottovalutando i migliori e gettandosi nelle azioni più rovinose, si vanno bruciando, giorno dopo giorno, come moscerini. Oggi la cultura si dimostra il mezzo maggiormente idoneo ad avvicinare i cittadini gli uni agli altri, favorendo la conoscenza reciproca restaurando di essi un equilibrio umano quasi una unione generale.

Ben sappiamo che la scuola italiana proviene dal buio della paura, dall'odio, la Sua missione educativa, pertanto deve tendere al suo innalzamento sopra una vita luminosa e nobile, verso uno stato finale di simpatia, di chiarezza generale di intenti tra discenti e docenti, di bontà e di promozione umana e la cultura da Ella posseduta in sommo grado rappresenta il veicolo migliore per avanzare tutti uniti sulla via indicata.

Cordiali ossequi di profonda stima
Giuseppe Albanese

Campeglia

te negli adempimenti delle prescrizioni del medico provinciale i Campeglia danno inizio, nel loro calvario, alla loro via crucis nella speranza di non ottenere qualche favore ma solo un atto di giustizia.

Si rivolgono pertanto rispettosamente ed umilmente a:

- 1°) Alla Regione Campania la quale naturalmente non ha risposto. Invano è stata chiesta udienza al Presidente della Giunta Gaspare Russo ma l'addetto alla catena del suo gabinetto a distanza di oltre un anno non ha creduto di fissare ancora il promesso appuntamento;
- 2°) Al Ministro De Mita il quale non risponde;
- 3°) All'On. D'Arcevo il quale non risponde;
- 4°) All'On. Quaranta il quale risponde ma dichiara la propria impotenza verso il

potere del Medico Provinciale:

5°) All'On. regionale Prof. Abbrò Eugenio, il papà dei cavesi il quale non risponde;

6°) A S. E. il Prefetto di Salerno il quale dichiara la propria incompetenza ad interferire negli atti del medico provinciale;

7°) Al Procuratore della Repubblica

8°) Ai carabinieri

9°) All'assessore alla Sanità della Regione Campania

10°) Al sig. Presidente della Repubblica

Tutti questi valentuomini ed autorevoli Enti si sono arresi di fronte alla pronunzia del Medico Provinciale e non vi è stato uno solo che sia pure a titolo di curiosità abbia voluto veder chiaro nella faccenda che puzza, puzza puzza...

TEKZO ATTO

Presi alla gola, per non morire di fame e non darsi al furto, alla rapina o alle brigate rosse uno dei fratelli Campeglia chiede ed ottiene la licenza per la vendita di latticini nel vano antistante il suo vecchio stabilimento industriale. La vendita va male ma in compenso sull'esempio dei casicelli della zona l'orario di chiusura può protrarsi oltre il limite degli altri esercizi di generi alimentari e continuare, ripeti, come gli altri casicelli anche fin verso le ore 24.

Ma al Campeglia questo non può essere consentito ed ecco che piomba sul posto un brillante brigadiere dei Vigili il quale contesta al Campeglia contravvenzione con il pagamento di una somma di L. 100mila.

Di fronte al Campeglia i titolari di un grosso caseificio continuano la loro vendetta... il brigadiere non vede e non interviene forse interpretando la legge a modo suo... dal suo negozio il Campeglia nota il sos... o dei suoi dirimpettati...

Qui termina la storia della famiglia Campeglia... il cantastorie smette la sua neuma e con aria solenne intona quella Italia, amata sponde...

da 5 anni

sta del potere da parte del comunismo.

Se On. Almirante avesse intascato miliardi con le aste truccate - o - col tabacco messicano - non sarebbe stato denunciato, perché era...uno di loro! Forse prima di iniziare il processo, si vuole attendere la stipulazione dello «shangherai» e grottesco compromesso storico fatto rinascere da Berlinguer.

Dal famoso «Manifesto» è già trascorso un secolo e mezzo - o il bluff socialista - comunista è apparso sempre più deludente nel nostro Paese.

In Cecoslovacchia e in Ungheria i - panzer - hanno distrutto la libertà!

Gli ITALIANI staranno a vedere e a sentire per poi giudicare.

Da cinque anni attendiamo quel processo e attendere ancora.

Vi preghiamo, on. Zaccagnini, di non istigarci a ripetere la storica frase pronunciata dal generale Stanacek!

Al tuo servizio dove vuoi e lavori
Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO

Via Cuomo n. 29 - Telef 225022

Capitali amministrati al 31/3/1979 L. 87.061.861.538

Presidente: Prof. DANIELE CIAZZA

AGENZIE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccamare, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano